

34 - ANNO XII - n. 2 - Settembre 1999  
Sped. in abb. postale  
art. 2, comma 20/c, L. 662/96 - Filiale TN  
Quadrimestrale

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI SAN LORENZO IN BANALE

# Verso Castel Mani





## Verso Castel Mani

Periodico informativo del Comune di San Lorenzo in Banale

Delibera del Consiglio Comunale n. 81 del 22/10/1986  
Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 592 del 21/5/1988

Direttore: Valter Berghi

Direttore Responsabile: Graziano Riccadonna

Comitato di redazione: Valter Berghi, Silvano Aldighetti, Giulia Bosetti, Mariagrazia Bosetti, Raffaella Rigotti, Miriam Sottovia, Graziano Riccadonna.

Redattore: Graziano Riccadonna

Segretaria: Miriam Sottovia

Direzione e Redazione: Municipio - 38078 San Lorenzo in Banale  
Tel. 0465 734023 - Fax 0465 734638

Composizione, impaginazione e stampa  
Tipografia Tonelli s.n.c. - Riva del Garda

I nostri ringraziamenti vanno a: Chinetti Donatella, Cornella Ermelina e Vigilio, Magnini Lucia, Orlandi Elio e Giorgio, Rigotti Gianfranco e Raffaella, dott.ssa Rota Silvia, geom. Stefani Diego, Uffici Comunali.

Per le fotografie: Continua, in parte, la pubblicazione di quelle che non hanno potuto trovare ospitalità nell'ultimo numero; altre sono a tema. Baldessari Cinzia, Paolo e Sebastiano, Bosetti Enrica e Ida, Bosetti Professional Photo (P. Arche), Calvetti Sandro, Flori Carolina, Orlandi Carmen, Rigotti Gemma, Gianfranco e Raffaella, Rocca Gianluigi, Tomasi Cesira, Tomasi Giuseppina.

In copertina: Omaggio a Berghi e alle sue donne. Queste, nella bella foto di Sebastiano Baldessari, sono state ritratte nel 1930. Da sinistra a destra partendo da dietro: Erina e Ada Sottovia (Segala), Maria e Elsa Baldessari, Pierina Flori, Dina Baldessari. Davanti alla scala: Silveria Flori, Evelina Tiefenthaler. Accosciate: Emma e Giuseppina Baldessari. Ma la piccolina, chi la conosce?

### INDICE

Il saluto del Sindaco .....	2-3
<b>Amministrativo</b>	
L'attività consiliare .....	4
Attività di Giunta .....	5-8
Concessioni edilizie e autorizzazioni .....	9-10
L'ufficio tecnico comunale informa .....	11
Ampliamento del cimitero di S. Lorenzo .....	12-13
<b>Sociale</b>	
Frazione chiama comune .....	14-15
<b>Inserto Storico</b>	
A peste, fame et bello (di Miriam Sottovia) .....	I-VIII
<b>Associativo</b>	
Nel segno dell'efficienza e della continuità .....	16
1º Concerto della Banda musicale di S. Lorenzo .....	17-19
Ce l'abbiamo fatta! .....	19
Sóta el pón de Berghi .....	20-21
<b>Culturale</b>	
Terza età, ma quale? Fa rima con Università .....	22
Ragazzi alla scoperta degli atleti su tandem .....	22
Cuore di ghiaccio .....	23-29
Antonio Cornella per i 150 del Cantone Svizzero .....	30-31
<b>Civico</b>	
A.A.A. Lettori cercansi .....	32
Avviso .....	32

## Il saluto del Sindaco

Ho pensato, questa volta, di usare lo spazio del Saluto del Sindaco per due questioni venute in evidenza negli ultimi tempi.

### Tariffe Rifiuti

Sono arrivate nelle famiglie le bollette rifiuti del 1997. In generale, hanno riportato aumenti; in alcuni casi, però, gli aumenti sono stati decisamente elevati, soprattutto là dove la superficie complessiva dell'edificio era notevolmente maggiore di quella destinata direttamente all'abitazione.

Quali sono stati i fattori che hanno provocato questa situazione?

1) L'introduzione di un regolamento, previsto dal Decreto Legislativo n. 507 del 1993, che ha stabilito, quali superfici tassabili, anche i vani accessori dell'abitazione.

2) Il fatto che nessuno ha provveduto a regolare i propri metri totali nel 1996 (il regolamento stabiliva l'obbligo dei proprietari di fare questa comunicazione al Comune).

3) La necessità, entro quest'anno, di rilevare tutte le posizioni ICI, pena la responsabilità di Dipendenti e Amministratori, che ha trasportato la rilevazione anche ai rifiuti (e più in generale, ai ruoli del Comune).

4) Il fatto che il costo dello smaltimento dei rifiuti è raddoppiato nel corso degli ultimi tre anni.

Quando, dopo queste verifiche, abbiamo potuto renderci conto dei problemi che si stavano creando, abbiamo adottato dei provvedimenti correttivi. Il Consiglio Comunale nel 1998 ha eliminato gli aumenti tariffari deliberati per lo stesso anno (per cui la bolletta 1998 sarà eguale a quella del 1997, anziché crescere come previsto inizialmente; capisco che è una magra consolazione, ma di più la legge non ci consentiva di fare).

Nel 1999 abbiamo ulteriormente corretto il nuovo regolamento, stabilendo che quando le superfici accessorie (cantine, garage, soffitte, ecc.) superano quella strettamente abitativa, la parte eccedente venga tassata al 50% (scusatemi l'astrusità). A partire dal 1999, quindi, gli eccessi dovrebbero essere ridotti.

Mi preme dire ancora due cose.

Il regolamento prevede anche la facoltà, per chi vive della sola pensione minima di ottenere, su richiesta, la riduzione del 30%. Chi ne ha le condizioni, faccia do-



Anni Venti, in un'osteria di S. Lorenzo. L'intensa espressione dei giocatori di una partita a briscola e la partecipazione assorta di chi sta a guardare.

manda e se ha dubbi si rivolga agli uffici comunali , che daranno la giusta collaborazione.

La seconda è che lo smaltimento rifiuti è uno dei grandi problemi del futuro ed è prevedibile che i costi continueranno a crescere, non certo per scelta del Comune. Continuo a sperare (come già detto nello scorso notiziario) di evitare la crocifissione.

Devo dare atto che, pur essendo stati molti i Cittadini che sono venuti a chiedere spiegazioni presso gli uffici, le reazioni esagerate sono state rarissime. E' un fatto di civiltà per il quale credo giusto comunicare anche la mia personale gratitudine.

### **Regolamento cimiteriale**

E' uno dei problemi su cui è più difficile intervenire.

Abbiamo un cimitero che suscita generali apprezzamenti per l'ordine, la pulizia, la semplicità; tutto questo è il frutto di scelte fatte dalle amministrazioni che mi hanno preceduto, alle quali, per prime, va il riconoscimento di aver scelto un modo giusto per onorare i nostri morti.

Accade, d'altra parte, che ogni tanto vengono scelti lapidi non conformi al regolamento e che la loro installazione, a cura delle ditte incaricate dai privati, non

sia fatta a regola d'arte. Abbiamo più di una volta segnalato questo obbligo alle ditte. Se a questo concorrerà anche la collaborazione di tutti noi, potremo mantenere alto il decoro del cimitero, che è un modo importante per rispettare la storia e gli affetti che lì sono riposti.

Davanti alle tombe sul prato è previsto che rimanga spazio libero, senza piante collocate nella terra ed anche senza vasi di fiori fuori dallo zoccolo della lapide. Gli operai comunali usano per queste situazioni la delicatezza che è giusto usare. Ma la presenza di oggetti sul tappeto verde rende difficoltosa una buona manutenzione del verde del cimitero, peggiorandone l'aspetto.

Mi trovo sempre in imbarazzo ad affrontare questi problemi con i familiari, perché mi rendo conto di toccare tasti delicati: però il rispetto dei nostri cari è legato anche al mantenimento dell'ordine e del decoro nel luogo dove sono sepolti.

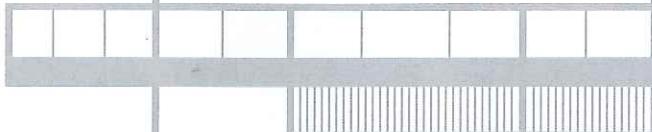
Con l'augurio che anche la riflessione su questi problemi ci possa servire.

**IL SINDACO  
WALTER BERGHI**



# L'attività consiliare

## Consiglio Comunale del 23 giugno '99



Assenti: Baldessari Appolonia, Bosetti Bruno, Cornella Ivo, Rigotti Nella, Rigotti Rolando.

### Il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità:

- il rendiconto della gestione dell'esercizio 1998 del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari, che presenta le seguenti risultanze finali: entrate per lire 44.069.960;

uscite per lire 39.146.364. Avanzo di amministrazione di lire 4.923.596, applicato al bilancio dell'esercizio 1999.

- Il bilancio di previsione del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari per l'anno 1999, che pareggia su lire 42.636.000, con l'erogazione di 4 milioni di contributo ordinario e di 8 milioni e mezzo di contributo straordinario da parte del Comune.

### Con un'astensione (Sottovia Andrea) ed un voto contrario (Aldrighetti Silvano), il Consiglio Comunale ha deliberato:

- il conto consuntivo dell'esercizio 1998, in tutti i suoi risultati, che presenta un avanzo di amministrazione di lire 698.811.946.
- Variazioni alle dotazioni di competenza e di cassa del bilancio dell'anno finanziario in corso per un totale di lire 101.000.000.



Fine Ottocento. Illuminata e Basilio Tomasi (Stefenac), nonni della signora Cesira Papis, coi figli.



# Attività di Giunta

(marzo-luglio '99)

## La Giunta Comunale delibera

### OPERE PUBBLICHE

#### **La Giunta Comunale ha deliberato:**

- l'approvazione del progetto definitivo in linea tecnica dei lavori di potenziamento dell'acquedotto intercomunale S.Lorenzo in Banale - Dorsino, nel tratto Laon - Le Mase, redatto dall'ingegnere Gianfranco Pederzoli, previa approvazione del piano finanziario dell'opera. Contributo PAT di 1.076.000.000, pari all' 85% del costo. Assunzione mutuo di 190.000.000, con onere effettivo di ammortamento, a partire dal 2000, di 25.814.912 a carico del bilancio. Mezzi finanziari propri 136.000.000.

- L'approvazione della contabilità finale e il certificato di collaudo dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento della piscina comunale, II° stralcio, redatto dall'architetto Ivo Zanella, dai quali risulta che l'opera ha comportato una spesa di 1.060.316.284, con un supero nelle somme a disposizione rispetto alle previsioni di 3.557.877. Liquidazione al geometra Alfonso Baldessari di 50 milioni a saldo della parcella presentata.

### INTERVENTI MINORI E DI COMPLETAMENTO

#### **La Giunta Comunale ha deliberato:**

- l'approvazione della contabilità finale e del rendiconto delle spese sostenute per il piano intercomunale (S.Lorenzo-Dorsino-Stenico) degli interventi di politica del lavoro anno 1998, per un totale di 180.921.069, di cui 79.503.864 a carico di S.Lorenzo. Liquidazione al geometra Diego Stefani, per la direzione lavori, di 12.121.499.

- L'approvazione del piano degli interventi inerenti all'occupazione in lavori socialmente utili, predisposto ed approvato dal comune di Dorsino con l'impegno di 10 lavoratori per sei mesi, per un preventivo di

155.000.000. Contributo Agenzia del Lavoro di 99.429.856. Impegno di spesa a carico di questa Amministrazione per l'anno in corso 47.178.226, comprensivi di manodopera e acquisto di materiali. Lavori previsti nel comune di S.Lorenzo: sistemazione di alcune aree di sosta (Nembia, Deggia, area del Lago di Molveno...) con eventuale sostituzione di fontane ; manutenzione area Centro Sportivo e relative airole ; sistemazione rampe strada Panoramica, pulizia di varie strade comunali.

- L'approvazione della perizia dei lavori di ampliamento e di realizzazione di alcune modifiche al bar del centro sportivo Promeghin, predisposta dall'Ufficio Tecnico Comunale. Importo complessivo 99.888.835. Inizio lavori in ottobre e conclusione entro il 30.11.1999. Aggiudicazione all'impresa Edilbrenta di Stenico per un importo complessivo di 70.754.592, ribasso del 6,5%. L'ingegnere Michele Groff di Trento è stato incaricato della progettazione esecutiva dell'impianto elettrico, verso il corrispettivo di 1.642.834.

- L'approvazione della perizia dei lavori di asfaltatura di alcune strade comunali, predisposta dall'Ufficio Tecnico per la sistemazione di alcuni tronchi in località Nembia, Madri e Dolaso e per interventi parziali in Pergnano, Berghi, Prato e Glolo, impegnando la somma di lire 72 milioni. I lavori sono stati aggiudicati alla ditta Mazzotti Romualdo di Tione, per un importo complessivo di 69.183.000.

- L'approvazione degli atti di contabilità finale e il certificato di regolare esecuzione dei lavori in economia per i ripristini stradali affidati alla ditta Michelon Guido, a seguito dei lavori di sdoppiamento fognatura 6° lotto, per 54.043.946 + IVA, al netto del ribasso d'asta del 6,5% e liquidazione dell'importo relativo.

- L'approvazione della contabilità finale, il certificato di regolare esecuzione ed il rendiconto della spesa effettivamente sostenuta per gli appalti dei lavori di realizzazione del magazzino comunale in località Promeghin. Lavori di scavo effettuati dalla ditta Zulberti Redento di Pinzolo: 57.760.825, con un supero di 1.257.838 sulla previsione. Lavori edili eseguiti dalla ditta Sottovia Germano di San Lorenzo per complessivi 243.614.697. Lavori da elettricista eseguiti dalla ditta ZV di Cavedago 14.193.659.

- Laggiudicazione alla ditta Michelon Guido dei lavori in economia delle opere di rifacimento cordonate e nuova pavimentazione del marciapiede lungo la stra-



da Prato-Promeghin per un importo complessivo di 62.920.247 + IVA, al netto del ribasso d'asta dell'1,05%.

- Alla stessa ditta, l'affidamento dei lavori di realizzazione cordonate e delimitazione area cassonetti rifiuti sulla strada denominata "Brumol", previa approvazione della perizia relativa. Impegno di spesa di 18.614.400.

## **MANUTENZIONE DEL PATRIMONIO COMUNALE. ACQUISTI**

### **La Giunta Comunale ha deliberato:**

- la perizia per la manutenzione straordinaria dell'edificio pluriuso sede del Municipio, redatta dal geometra Alfonso Baldessari, per un importo complessivo di 43.842.643. La ditta Brunelli Fausto e Nunzio di S.Lorenzo si è aggiudicata i lavori per 27.524.242, ribasso del 13,2% sull'importo a base d'asta. I lavori prevedono la tinteggiatura delle facciate esterne, il controllo delle malte con rifacimento dell'intonaco, ove necessario, e la manutenzione straordinaria delle terrazze.
- L'acquisto di un'idropulitrice dalla ditta Atme di Arco, del costo di lire 3.400.000 + IVA, per la pulizia degli automezzi e di attrezature varie.
- Dalla ditta Mr.Pearson di Trento, l'acquisto di un computer portatile, dotato di riconoscimento vocale al prezzo di 3.780.000 + IVA e dalla ditta UPS di Verona di un gruppo di continuità per la rete informatica e di altro materiale per il completamento dell'informatizzazione degli uffici, impegnando la somma di lire 3.900.000.
- Dalla ditta Mobili Margonari di S.Lorenzo, l'acquisto di mobili del costo di circa 2 milioni per l'allestimento di una sala sociale presso la locale Scuola Materna (concessi in comodato), ritenuto doveroso corrispondere alla richiesta di suor Carmela Scrinzi, per promuovere attività sociali, culturali e ricreative.
- Dalla ditta Jacob Johann di S.Michele all'Adige, l'acquisto di cinque fontane in pietra, tre per la zona di Nembia, due per quella di Deggia. Fornitura e posa in opera per il prezzo complessivo di 15.000.000 + IVA.

## **INCARICHI**

### **La Giunta Comunale ha deliberato:**

- al geologo dottor Mariano Bancher di Siror, l'incarico dell'effettuazione di una perizia geologica e geotecnica con rilievi e indagini nelle zone interessate dai lavori di realizzazione della pista forestale Doss Beo e della strada forestale di Manton, con un impegno di spesa di 6.500.000.

• Alla ditta Cora di Trento, l'incarico del controllo dei lavori archeologici, secondo le prescrizioni del Servizio Beni Culturali della PAT, nell'edificio ex mulino e, alla ditta Rossaro di Tione, dell'assistenza per gli stessi lavori; spesa prevista 60 milioni; all'architetto Giorgia Gentilini di Lavis dell'analisi stratigrafica dello stesso manufatto finalizzata alla conoscenza dell'edificio nell'ambito del progetto di restauro e trasformazione. Spesa presunta 7.450.000.

• Alla signora Ilaria Rigotti, l'incarico del lavoro di integrazione schedatura degli edifici del centro storico di S.Lorenzo, quale allegato al P.R.G. di prossima adozione, al prezzo forfettario di 1.800.000.

• All'ingegnere Gianfranco Pederzolli e all'architetto Elio Bosetti l'incarico, rispettivamente, dei calcoli statici e del collaudo statico del serbatoio per il potenziamento dell'acquedotto in località Castel Mani. Preventivo di spesa 1.400.000 e 700.000.

• Alla signora Raffaella Rigotti, l'incarico occasionale della rilevazione, recupero e verifica dei dati necessari all'attività di accertamento dell'ICI per gli anni dal 1993 al 1997. Corrispettivo per ogni unità immobiliare di lire 4.000 per l'anno '93 e 2.000 per gli anni successivi, con un impegno di spesa quantificata, per ora, in lire 10 milioni. La Giunta ha ritenuto opportuno incaricare di questo delicato adempimento (da portare a termine entro il 31.12.99 fino all'anno 1996, come previsto dalla legge) la signora Rigotti, dopo aver valutato anche altre soluzioni, che però presentavano diversi inconvenienti: un'assunzione ad hoc, per la difficoltà di reperire e selezionare una persona con le specifiche competenze tecniche richieste in tema di ICI, edilizia, urbanistica, informatica... insieme alla conoscenza dei luoghi; l'incarico alla Caritro, perché economicamente non conveniente e perché non garantiva l'individuazione del cosiddetto *evasore totale*; l'incarico ad altre ditte private, sia per l'aspetto economico che qualitativo del risultato.

• L'incarico alla ditta Chinetti Paolo di S.Lorenzo della realizzazione dell'impianto di illuminazione e fornitura corpi illuminanti presso il nuovo punto di lettura della biblioteca intercomunale in fraz. Prusa (Casa ITEA), per un importo comprensivo di IVA di 5.565.642.

## **LIQUIDAZIONI**

La Corte d'Appello, in data 20.05.1998, ha ribadito, dopo la sentenza di I<sup>o</sup> grado, che gli imputati Berghi Valter, Sottovia Miriam, Baldessari Marco, Cornella Ugo, Daldoss Aldo, accusati di abuso d'ufficio per il trattamento economico corrisposto al segretario Silvio Giarardi, sono innocenti. Ha quindi confermato la corre-



tezza sotto il profilo penale dell'operato degli Amministratori indagati.

Pertanto agli stessi devono essere rimborsate le spese legali.

La Giunta Comunale, viste le richieste degli interessati, ha liquidato le parcelle di lire 14.409.192 e di lire 13.809.370 dell'avvocato F.M. Bonazza, difensore degli Amministratori.

Riportiamo la norma relativa al diritto di rimborso.

*Articolo 27 del T.U.LL.RR.O.C., comma 1°:*

*"Ai Sindaci ed agli amministratori dei comuni e loro consorzi, anche dopo la cessazione dalla carica o dal mandato, compete a carico del bilancio del comune o del consorzio, su specifica richiesta degli interessati e su presentazione delle parcelle determinate ai sensi delle vigenti tariffe forensi, il rimborso delle spese legali da questi sostenute per la propria difesa in ogni tipo di giudizio nei quali siano stati coinvolti per fatti o cause connessi con l'adempimento del proprio mandato e all'esercizio delle proprie pubbliche funzioni, e nei quali siano stati assolti con sentenza passata in giudicato, prosciolti in istruttoria o non siano risultati soccombenti."*

Con la stessa sentenza è stato prosciolto pienamente anche il signor Girardi Silvio, coinvolto nel procedimento, segretario comunale reggente del comune di San Lorenzo nel periodo tra il 1993 e il 1994. In base al comma 2° dello stesso articolo citato, al signor Girardi, difeso dall'avvocato M. Stefanelli, la Giunta ha liquidato la somma di lire 6.567.886.

## RUOLI - RIPARTI

### La Giunta Comunale ha deliberato:

- l'approvazione del rendiconto del Consorzio di Vigilanza Boschiva delle Giudicarie Esteriori per l'anno 1998, che evidenzia a carico del comune di S.Lorenzo la quota di 10.369.830, oltre a 3.458.430 per l'acquisto di automezzi.

- Per il servizio di funzionamento della Direzione Didattica di Ponte Arche: l'approvazione del rendiconto dell'anno 1997, che pone a carico del comune di S.Lorenzo la somma di 1.573.829 per spese correnti e di 233.348 per spese in conto capitale e la liquidazione a saldo; l'approvazione del rendiconto dell'anno 1998, che evidenzia a nostro carico la somma di 3.395.652 e di 99.522, rispettivamente per spese correnti e spese in conto capitale; il preventivo per l'anno 1999 con una previsione di spesa di 3.211.878 e 431.472.

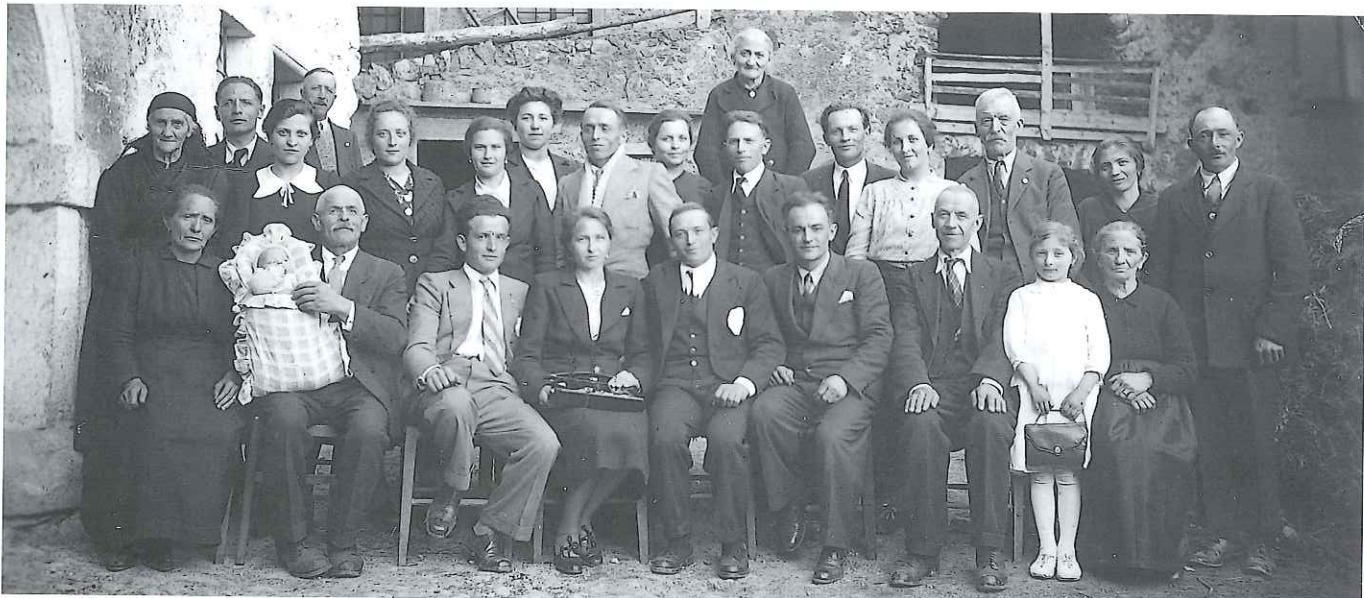
- Per il servizio in convenzione della Biblioteca Intercomunale di Ponte Arche: l'approvazione del rendiconto dell'anno 1998, che espone a carico del nostro Comune di 6.251.508 e di 28.400.520, rispettivamente per spese correnti e spese in conto capitale; la liquidazione a saldo, a favore del Comune di Bleggio Inferiore, di 658.173 e 4.800.520; l'approvazione della previsione di spesa per l'anno corrente in 10.936.530 e 1.100.000.

- Il ruolo unico principale dell'imposta di soggiorno dell'anno 1997; carico del ruolo lire 18.026.160.

- Il ruolo unico principale delle imposte e tasse



Rappresentanti di tre generazioni in questa bella fotografia che ritrae una famiglia di Moline di oltre un secolo fa.



1939. Maria e Paolo Orlandi (Vilan) coi loro invitati il giorno delle nozze.

comunali per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dell'anno 1997; carico del ruolo 118.329.230.

- L'approvazione del riparto definitivo dell'anno 1998 per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani effettuati dal Comprensorio ed il riparto del preventivo di spesa relativo al medesimo servizio per l'anno 1999, liquidando in totale lire 91.689.784, somma comprensiva del saldo del debito per l'anno 1998 e del costo per l'anno 1999 (81.503.068).

## CONTRIBUTI

### **La Giunta Comunale ha deliberato:**

- la liquidazione a saldo di lire 3.572.120 quale contributo straordinario all' APT Terme di Comano - Dolomiti di Brenta, per lo spostamento della sede.
- L'erogazione e la liquidazione del contributo di 500.000 all'Unione Italiana Ciechi, sezione di Trento, a sostegno del Raid Ciclistico Nazionale in Tandem, regione Trentino Alto Adige.
- La liquidazione a saldo all'associazione sportiva Brenta Nuoto di 9.000.000, per l'organizzazione dei corsi di nuoto a favore degli alunni delle scuole dell'obbligo delle Giudicarie Esteriori, per l'anno scolastico 1998/99.

## ALTRE

### **La Giunta comunale ha deliberato:**

- l'incarico alla ditta Appoloni Cesare di Dorsino di provvedere al taglio del lotto legname uso commercio denominato "Sfoé" di mc 140 al prezzo di 89.000/mc, per un totale di lire 12.460.000 IVA esclusa.

- La vendita dei lotti di legname "Torcel Larici" di mc 30 e "Torcel" di mc 85, rispettivamente al prezzo di lire 172.800/mc e 138.600/mc, per un importo complessivo di lire 16.695.000, alla ditta Berghi e Figlio di Stenico.

- La designazione dei consiglieri Daldoss Aldo e Sottovia Andrea per la formazione degli elenchi dei Giudici Popolari in Corte d'Assise e Corte d'Assise d'Appello.

- La regolarizzazione amministrativa e tavolare della situazione di fatto delle aree interessate dalla realizzazione del cimitero in Dolaso, in conformità ai preliminari a suo tempo sottoscritti e alla volontà manifesta del Consiglio Comunale del tempo.

- La liquidazione delle indennità di espropriazione per i lavori di realizzazione del marciapiede lungo la statale. Totale indennità 39.938.055.

- L'affido con oneri alla ditta Calvetti Serena di San Lorenzo della gestione della struttura comunale bar-tennis-minigolf, secondo lo schema di convenzione, per un corrispettivo di lire 3.800.000 + IVA. Periodo dal 29.05.1999 al 30.09.1999.

Il Nuovo Codice della Strada e circolari emanate dalla Provincia prevedono l'obbligo di ottenere l'autorizzazione, per l'apertura di nuovi accessi, da parte dell'ente proprietario della strada. Sulla base di quanto sopra, la Giunta Comunale ha autorizzato un accesso carrabile alla signora Chinetti Elia in frazione Golo e al signor Margonari Luca in località Duck, sulla strada "Panoramica"; alla Telecom, il mantenimento dell'accesso esistente in frazione Golo; alla Cassa Rurale, quello dell'accesso carrabile in corrispondenza della p.ed. 753, in frazione Prato, sulla p.f. 5249.



# Concessioni Edilizie

maggio  
luglio  
1999

## **Calvetti Arturo**

Sopraelevazione e cambio di destinazione p.ed. 897, frazione Prusa.

## **Comune di San Lorenzo in Banale**

- Ampliamento bar Centro Sportivo Promeghin.
- Ampliamento cimitero, frazione Dolaso.
- Variante per restauro teatro, frazione Prato.

## **Flori Carlo**

Realizzazione di silos in località Manton.

## **Cornella Ignazio**

Variante p.ed. 820, frazione Berghi.

## **Rigotti Giuseppina e fratelli**

Realizzazione bussola d'ingresso p.ed. 866, frazione Glolo.

## **Sezione Forestale di Tione**

Strada forestale "Gac - San Vili", località Deggia.

## **Sottovia Mariano**

Ristrutturazione e ampliamento p.ed. 718, località Duck.

## **Appoloni Loris**

Ristrutturazione e ampliamento casa da monte p.ed. 428, località Bondai.

## **Marginari Luca**

Sistemazione stradina di accesso, località Duck.

## **Zambanini Franca**

Risanamento p.ed. 433, località Moline.

## **Cornella Sergio**

Realizzazione posteggi "Ristobar San Lorenzo", frazione Prato.

## **Bertazzoli Raffaella e Renata**

Rifacimento manto di copertura e realizzazione abbaino porzione casa d'abitazione, frazione Senaso.

## **Serafini Erminio**

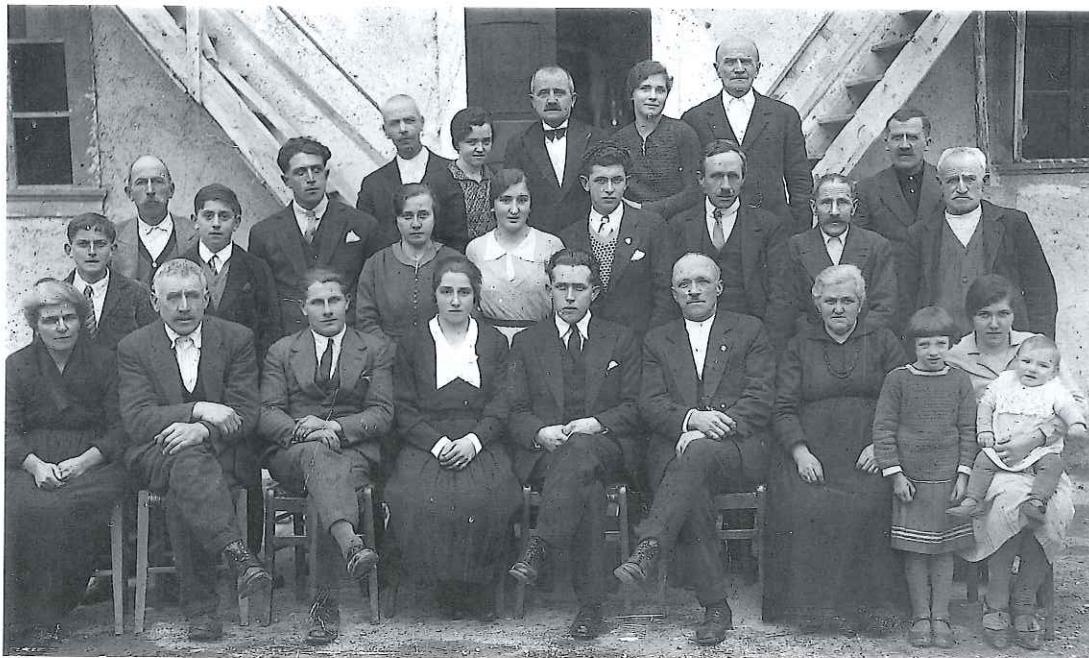
Consolidamento statico p.ed. 481, località Deggia.

## **Benvenuti Ida**

Opere di modesta entità, porzione della p.ed. 21, frazione Prusa.



1930. La foto del matrimonio di Giuseppina e Dante Bosetti (Regin).



Inizio anni Quaranta.  
Le nozze di Assunta e  
Americo Pedrotti (Ba-  
ceda), dalle Moline.

# Autorizzazioni

gennaio - marzo 1999

## Gionghi Giuseppe

Impermeabilizzazione terrazza, fraz. Prusa.

## Trughi Erminia

Sostituzione manto di copertura, fraz. Senaso.

## Cornella Ugo

Accesso Bar Italia, fraz.e Prusa.

## Orlandi Gino

Pavimentazione piazzale casa, fraz.e Senaso.

## Sottovia Sergio Rudi

Serra in legno, fraz.e Deggia.

## Baldessari Renzo

Tinteggiatura casa d'abitazione p.ed. 914, fraz. Glolo.

## Margonari Luca

Apertura nuovo accesso, loc. Duck.

## Chinetti Elia

Accesso a casa d'abitazione e sistemazione area anti-stante, fraz. Glolo.

## Cassa Rurale Giudicarie Paganella

Formazione accesso a edificio p.ed. 753, fraz. Prato.

## Gionghi Stefano

Rifacimento balcone casa d'abitazione, fraz. Senaso.

## Parrocchia San Carlo Borromeo

Costruzione di tettoia a titolo precario, loc. Deggia.

## Gionghi Rodolfo

Pavimentazione piazzale p.ed. 996, fraz. Glolo.

## Donati Livio, legale rapp. "Rifugio al Cacciatore"

Tinteggiatura "Rifugio al Cacciatore", loc. Val Ambiéz.

## Benvenuti Renè

Pavimentazione lungo stradina accesso abitazione, fraz. Glolo.

## Famiglia Cooperativa Brenta Paganella

Installazione numero quattro box, fraz. Berghi.

## Comune di San Lorenzo in Banale

Potenziamento acquedotto Laon - Le Mase.

## ERRATA CORRIGE - Numero 33, Maggio 1999

A pagina 4: Consiglio Comunale del **26 febbraio**

A pagina 6: Consiglio Comunale del **18 marzo**

Inserto: Il testo originale di documenti vari, anche in brevi stralci, è stato riportato in corsivo. In base a questo criterio, manca il corsivo:

pag. II penultimo ed ultimo capoverso del sottotitolo

Emigrare

pag. II e III fino a tutto il penultimo capoverso del sottotitolo

*Ogni ragazzo emigra*

pag. IV I<sup>a</sup> colonna, penultimo capoverso

pag. VII II<sup>a</sup> colonna, secondo capoverso

pag. IX II<sup>a</sup> colonna, quarto capoverso



# L'UFFICIO TECNICO COMUNALE

## informa

- Si rammenta che, ai sensi dell'art. 23 del Testo Unico delle Leggi provinciali sull'Ambiente, tutti **gli sca-richi sono soggetti ad autorizzazione**. Nel nostro caso, l'autorizzazione è indispensabile per le fosse biologiche, sia a dispersione che a tenuta. Alcuni privati si sono già attivati in questo senso, altri no. Chi non fosse ancora in regola, è pregato di contattare l'Ufficio Tecnico Comunale.
- L'art. 220 del R.D. 27 luglio 1934 stabilisce che, per poter utilizzare gli edifici, o parte di essi, il proprietario deve richiedere il **certificato di abitabilità** al Sindaco. Chi fosse ancora sprovvisto di tale certificato è pregato di richiederlo con la necessaria sollecitudine, specialmente per le nuove costruzioni e ristrutturazioni.
- Tutte le varie **autorizzazioni o concessioni edilizie hanno validità di 3 anni**, a partire dalla data dell'inizio lavori, che deve essere effettuato entro 1 anno dalla data della concessione o autorizzazione stessa. Entro tale periodo, le opere edilizie devono essere completate e deve essere consegnato a questo Ufficio il certificato di fine lavori. Se i lavori, per qualsiasi ragione, non fossero ultimati in tempo, il



1950. I nati del 1930 alla visita di leva.

proprietario deve richiedere una nuova autorizzazione o concessione per le opere non ancora eseguite.

- Per una **buona gestione del cimitero**, è indispensabile che, prima dell'acquisto e successiva sistemazione delle lapidi, ne venga data comunicazione all'Ufficio Tecnico, il quale autorizzerà la posa delle stesse secondo il regolamento comunale. E' buona norma collocare i vasi dei fiori solo sul basamento in marmo della lapide, per non rovinare il tappeto erboso e permettere un'adeguata operazione di sfalci.

Per opportuna conoscenza, si riportano qui di seguito alcune disposizioni estratte dal Regolamento Cimiteriale, approvato con deliberazione consiliare n. 31 dd. 30 giugno 1978.

- *L'altezza e larghezza delle lapidi dovranno essere di dimensioni standardizzate e precisamente:*
  - altezza cm 100
  - larghezza cm 60 (per le tombe di famiglia, max. 150 cm).
- *Lo spessore delle lapidi dovrà essere contenuto nella misura minima di cm 8 e massima di cm 12.*
- *E' fatto assoluto divieto di appoggiare le lapidi ai muri perimetrali del cimitero.*
- *E' fatto assoluto divieto di piantagione stabile di alberelli o piante da fiore, sia sui campi comuni che sulle tombe di famiglia.*
- *E' fatto assoluto divieto di porre la "lastra orizzontale" di marmo.*
- *E' fatto assoluto divieto di apporre qualsiasi struttura in bronzo o altro materiale, all'infuori delle lapidi sopra menzionate.*

Si raccomanda, infine, il preciso allineamento delle lapidi.

- In passato, i campi di **utilizzo dell'amianto nell'edilizia** sono stati assai numerosi (ad esempio, nella realizzazione di manufatti in *eternit*, ossia in cemento-amianto, o di controsoffitti, rivestimenti isolanti, pavimenti, ecc.). Ora, il Piano Provinciale Amianto prevede che i proprietari di edifici informino l'Unità Operativa Igiene e Medicina del Lavoro in merito alla eventuale presenza di amianto negli stessi, **entro il 12 ottobre 1999**, attraverso la compilazione e l'invio della scheda informativa. Tale modulo è disponibile presso gli uffici comunali.



## L'OPERA PUBBLICA

# Ampliamento del cimitero di San Lorenzo in Banale

Nell'ambito della realizzazione o del miglioramento delle opere pubbliche del Comune di S. Lorenzo in Banale sicuramente l'ampliamento del cimitero rivela un carattere d'urgenza ed indifferibilità in quanto, sia l'esigenza d'adeguamento alle nuove normative, sia il ridotto lasso di tempo che intercorre tra le inumazioni e le successive esumazioni, sta creando e creerà sempre più nel futuro, problemi di gestione, sicurezza ed affidabilità dell'opera in oggetto.

Per tale motivo negli ultimi anni è sorta la necessità di aumentare il numero di lotti di terreno destinati ai campi d'inumazione, in quanto nell'immediato futuro si arriverà ad un turno di rotazione decennale (periodo minimo previsto dalle norme del regolamento di Polizia Mortuaria) e questo lasso di tempo per la rotazione delle sepolture, non permetterà una buona mineralizzazione delle salme in quanto la composizione e la struttura del terreno in taluni casi non sarà sufficiente per la completa mineralizzazione delle salme stesse.

Un altro motivo è dettato dall'esigenza di adeguare il cimitero alla normativa che ne dispone in materia (REGOLAMENTO DI POLIZIA MORTUARIA).

*Di conseguenza viene proposta la realizzazione di:*

- un cinerario comune per la raccolta e la conservazione in perpetuo e collettiva delle ceneri provenienti dalla cremazione delle salme;
- un numero limitato di nicchie cinerarie od ossarietti individuali (ne sono previsti 28 con la possibilità di aumentarli a 64 in caso di necessità);
- due manufatti per la tumulazione dei feretri per un numero complessivo di 42 loculi.

*La conformazione attuale del cimitero, del terreno circostante e della strada d'accesso allo stesso ha portato, dopo un'attenta analisi, alla disposizione di quanto sopracennato come segue:*

- per i campi d'inumazione si propone la realizzazione di due lotti localizzati a monte del cimitero e, data la morfologia del terreno, sono previsti su di un terrazzamento ad un quota di m 1.70 superiore all'attuale cimitero. Il collegamento fra le due aree cimiteriali è dato da una scalinata localizzata in posizione centrale lungo il percorso che porta alla cappella e da un collegamento alternativo usufruibile da per-

sone portatrici di handicap a ridosso del lato est del cimitero. Nei due nuovi campi d'inumazione sono previste complessivamente cento nuove fosse, che sommate alle 156 esistenti nei quattro campi d'inumazione, porta a 256 il numero complessivo delle fosse. Tale numero soddisfa pienamente le norme dettate dal Regolamento di Polizia Mortuaria.

- Sia le nicchie cinerarie che gli ossarietti individuali trovano la loro collocazione lungo il muro che, nella proposta, divide il cimitero esistente dal nuovo lotto di ampliamento.
- I manufatti per la tumulazione dei feretri sono previsti in due lotti del cimitero esistente non ancora utilizzati ed a ridosso di due aree destinate alle tombe di famiglia.
- Il cinerario comune per la raccolta e la conservazione in perpetuo e collettiva delle ceneri provenienti dalla cremazione delle salme verrà realizzato utilizzando uno dei quattro locali interrati destinati ad ossario comune e con accesso dalla cappella del cimitero.

- Sempre nella parte di cimitero esistente si provvederà al ripristino della pavimentazione in cubetti di porfido degradatosi nel corso degli anni e che risulta sconnessa in più punti.

*Nel piazzale all'esterno del cimitero si propone la realizzazione di:*

- due posti macchina utilizzabili da persone portatrici di handicap;
- dodici posti macchina disposti a spina di pesce.

Il tracciato della vecchia strada di accesso verrà ripristinato a verde con la realizzazione di nuove aiuole e la messa a dimora di piante di medio fusto.

Parte consistente per l'esecuzione delle opere in progetto è determinata dalla modifica dell'attuale accesso in quanto l'ampliamento a monte del manufatto esistente porta all'eliminazione dell'attuale strada, che s'inerpica con due tornanti fino al collegamento con la strada comunale che porta alla frazione di Dolaso. La proposta progettuale prevede la realizzazione di una bretella che corre lungo la strada comunale con una pendenza massima, limitata a brevi tratti, del 10 % fino al congiungimento con la stessa in direzione del paese

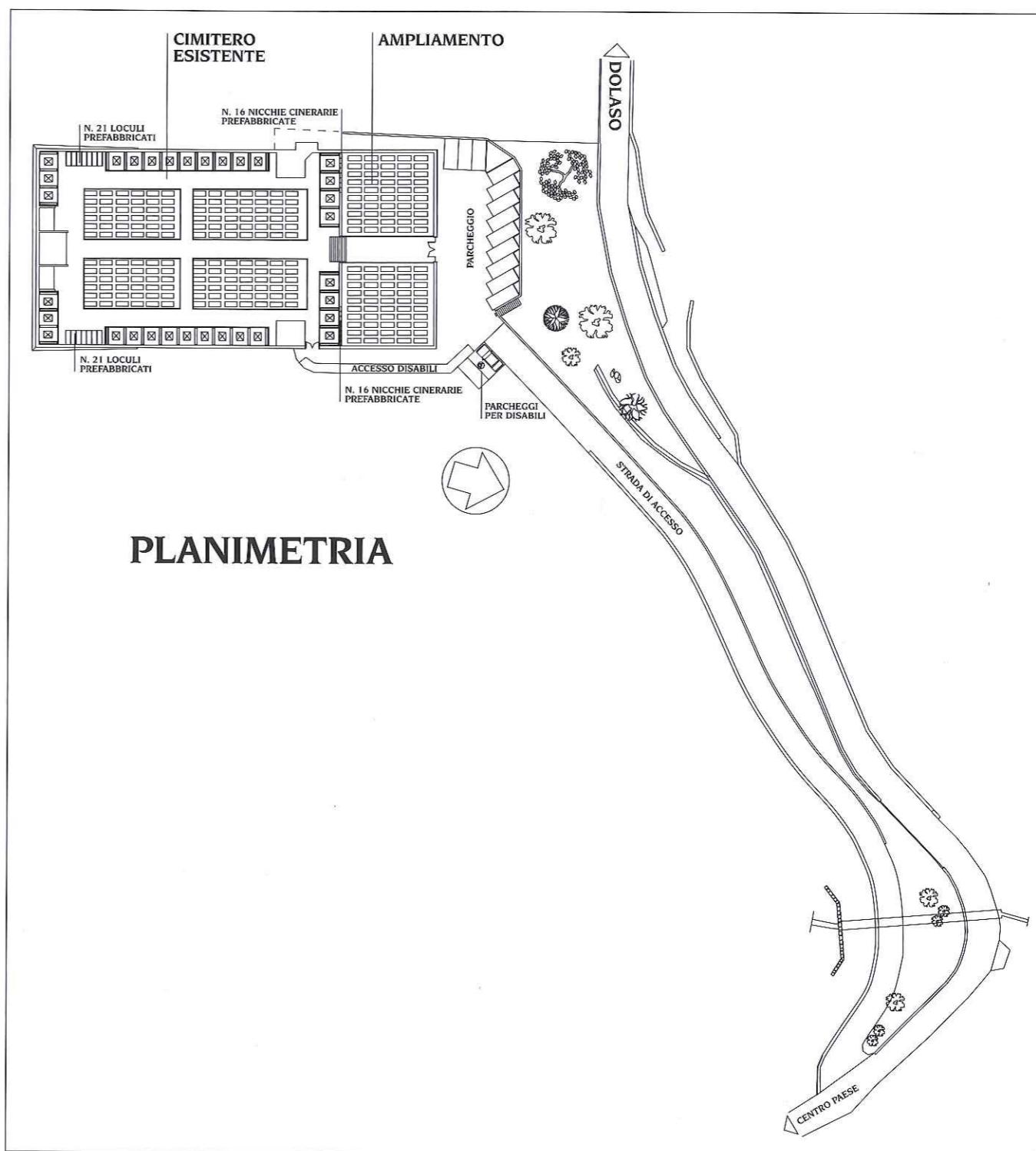
nei pressi del bivio per la frazione di Pergnano. La realizzazione dei muri di sostegno della strada è prevista in calcestruzzo armato con paramento in sassi calcarei posati ad opera incerta.

La nuova strada dovrà anche attraversare un rivo, che scorre attualmente a cielo aperto oltre l'esistente strada per Dolaso. Per il suo attraversamento è prevista la posa di tubi in cemento od in lamiera ondulata

a venti un diametro di circa 180 cm e per una lunghezza di circa m 20.

Anche alla conclusione del tunnel viene proposta la realizzazione di un muro in calcestruzzo con paramento in pietra per il contenimento delle scarpate e l'imbocco dei tubi previsti.

GEOM. DIEGO STEFANI





# FRAZIONE chiama COMUNE

I Responsabili Frazionali attuali, nominati dal Sindaco, rappresentano il tramite fra la popolazione e l'Esecutivo del Comune (vedi pag. 24 - numero 28 del 1997). Tra i loro compiti raccogliere osservazioni e istanze della gente, segnalare eventuali inconvenienti riscontrati, collaborare alla formulazione di proposte atte a risolvere anche problemi minuti e a migliorare i servizi a favore di ogni cittadino.

Non per tutte le questioni però la soluzione può essere immediata, poiché può essere opportuno per tali adottare provvedimenti di un certo impegno, capaci di risolvere in maniera definitiva problemi che altrimenti si riproporrebbero periodicamente (es. cassonetti rifiuti, vedi oltre).

Quella dei responsabili frazionali è una moderna interpretazione della figura che un tempo sono stati i Capivilla. Documenti del 1845 parlano di Consoli o Capivilla, alternando le due denominazioni; poi la seconda finisce per prevalere e imporsi.

*Originariamente i Capivilla erano sette come le Ville, cioè le frazioni di cui si componeva San Lorenzo e svolgevano la loro opera in qualità di console nel corso di un anno, secondo il sistema.*

*...Un ufficio che si presta gratuitamente e che, a detta del Capo Comune di allora, non aporta agli individui che lo esercitano se nonché disturbi e danno.*

Nell'ultimo quarto del secolo passato, anche per Moline è documentato il Capovilla. Si presume che, aumentata l'importanza dell'abitato in grazia delle attività lavorative che vi si svolgevano e dei commerci favoriti dalla strada, la popolazione più numerosa e i suoi problemi richiedessero adeguata attenzione, anche con l'istituzione di un rappresentante come le altre frazioni.

Nessuno dei Capivilla poteva ricoprire contemporaneamente anche la carica di Rappresentante Comunale.

*Erano convocati periodicamente mediante avviso simile a quello usato per la Rappresentanza Comunale e collaboravano per far rispettare la legge e trovare soluzione ai vari problemi. Quali? I Capivilla dovevano curare verbalmente - molti non sapevano leggere - la diffusione degli avvisi tra i frazionisti; formare gli squadroni della legna, perfettamente omogenei, onde evitare lamentele o favoritismi ed assegnarli mediante estrazione a sorte. Rendevano note le date deliberate dalla Rappresentanza per l'inizio della segagione in Prada e nelle*

*Quadre, ricordando che il mancato rispetto veniva multato, con un fiorino per le opere da ferro e con 50 soldi per le opere da restello.*

*Gran da fare dava loro il pascolo, nelle sue forme consentite e soprattutto in quelle vietate. E per questo tenevano la nota delle capre concesse alla frazione nella sessione forestale, in base alla legge forestale. Ricordavano i periodi in cui il pascolo era permesso e i luoghi in cui era vietato e rammentavano l'ammontare delle multe che potevano venir comminate: un adempimento documentato diverse volte nello stesso anno. Il che fa supporre che non fossero molto convincenti o ...*

*Avevano però anche compiti più delicati, come quello di controllare, entro due ore dall'inizio della vendita, la qualità e il peso del pane. Compiti di igiene pubblica, all'inizio dell'estate: comandare casa per casa che vengano sgombrati i lettamai (corti del lettame), Latrine ecc., che rendono esalazioni perniciose alla salute ecc... e per evitare di far eseguire in via forzosa i lavori.*

*Deciso di costruire una chiesa nuova, ai Capivilla fu anche dato il compito di scegliere una persona premurosa e zelante per frazione che organizzasse i lavori da farsi a turno per la rifabricazione della chiesa. Quella attuale.*

## Incontri Frazionali dell'11 maggio e 17 giugno '99

"Un'idea in più" citava l'invito di maggio, appeso alla bacheca di Senaso. .

Un incontro al quale ha partecipato tutta la Frazione e dove non sono mancate le alzate di voce, ma anche tanto buon senso, per rafforzare ognuno le proprie convinzioni sul da farsi per decidere in merito all'ex caseificio di Senaso, che dopo aver subito l'incendio del camino, ha risvegliato e "scaldato" le menti, per garantire in primo luogo sicurezza, rifacendo il camino e poi stipulare un'assicurazione contro gli incendi.

Sono stata invitata da alcuni censiti a vedere la zona dove un tempo alloggiava la fontana "de Boro" da ripulire dalle pietre che nascondono in parte la sorgente, el zambi a monte di Senaso che può essere ritirato per far posto ad uno spazio di manovra ed il tombino d'ispezione dello stesso che, non si sa perché, è stato pavimentato; la recinzione del parcheggio che presenta diverse spaccature; la curva "de Angel" ed infine l'esigenza di sostituire la griglia, troppo stretta per soppor-



tare tutto quello che la strada di La Rì, con le sue acque, porta a Senaso e che alcune persone del posto svuotano più volte.

E' significativo come questi incontri aiutino noi amministratori ad individuare piccoli e/o grandi problemi che la popolazione ha, vede e riscontra nella nostra Frazione.

Ed ora passiamo alle altre Frazioni.

Per **Globo, Nembia, Deggia e Moline**, la signora Rigotti Nella ci ricorda le buche lungo la strada Nembia-Deggia, l'integrazione della recinzione intorno alla fontana di Moline, l'asfaltatura di Globo e le fontane da ubicare a Nembia e Deggia.

Per **Prusa**, Rigotti Rolando chiede che, con la prossima asfaltatura, venga cambiata la pendenza sulla "pontera dei Poni", per consentire una migliore viabilità ai veicoli più grossi; creare un posto per ubicare il bidone delle immondizie che ora è sulla strada, interrare i fili Ceis, ringhiera forse da sostituire del parcheggio, canale di scolo a monte della casa di Brunelli Roberto chiuso in seguito ai lavori di selciatura ed, infine, il tombino fognatura antistante la casa di Margoni Irma ed il muro pericolante a sostegno dell'orto adiacente alla casa di Belli Flora.

Per **Dolaso**, Enrica Bosetti propone di rimettere a

dimora piante vicino alla fontana, perché i censiti di Dolaso ne lamentano la mancanza.

Per **Berghi** e le sue fontane, Sebastiano Baldessari ci invita a fare qualcosa per le continue perdite d'acqua; la necessità della pavimentazione attorno ad esse ed inoltre propone di mettere le cordonate prima dell'asfaltatura, lungo la strada di "Brumol", recuperando quelle di Nembia.

Nella riunione del 17 giugno, era presente anche il geom. Diego Stefani, che ha illustrato come verranno mascherati i bidoni delle immondizie. Alcune piazze verranno allargate per un migliore alloggio ed altre, come quella di Globo e di Dolaso (presso l'ex caseificio), verranno realizzate in occasione della sistemazione, rispettivamente, della piazza e nell'allargamento della strada che porta al cimitero.

Da giugno ad oggi, vari lavori sono stati realizzati:

- le buche lungo la strada Nembia-Deggia sono state asfaltate ed è stata completata l'asfaltatura di Globo.
- La recinzione intorno alla fontana di Moline è in fase di attuazione, come pure la posa delle fontane, che sarà ultimata, presumibilmente, entro fine settembre.
- Nella frazione di Berghi, sono state realizzate le cordonate sulla strada di "Brumol", completando poi le asfaltature.

Per quanto riguarda invece la frazione di Prusa, c'è da dire che non è tecnicamente possibile procedere all'asfaltatura della "pontera dei Poni", in quanto essa ha già una giusta pendenza.

Relativamente alla questione delle immondizie, si è in attesa del progetto esecutivo di sistemazione dei cassonetti, di cui è stato incaricato il geom. Diego Stefani.

Infine, il muro pericolante a sostegno dell'orto adiacente alla casa della sig.ra Belli Flora è questione privata.

Nella frazione di Dolaso, le piante verranno ripristinate nel corso della prossima primavera, in quanto le richieste alla forestale per la fornitura di piante vengono inoltrate in autunno.

A Senaso, è in previsione l'allargamento della strada in corrispondenza della seconda curva della frazione: le diverse problematiche, pertanto, verranno prese in considerazione quando sarà realizzato l'intervento (probabilmente verso fine autunno).

Per finire, entro fine autunno verrà completata la prevista asfaltatura di quelle strade comunali che non sono ancora state asfaltate.

FOGLIO DI CONVOCAZIONE	
<i>Ciappello Di questo Comune</i>	
<i>Saranno i sollecitati i Consiglieri Comunali e gli altri Consiglieri</i>	
<p><i>Di comandare ognuno nella propria villa che venga dallo principale alle leggiere del giorno Brada col giorno Oltre 1894 il 27 luglio 1894. Recitare avvisi saranno puntate con il 1 per operare da fermo d'alto 50 per opera di restare.</i></p> <p><i>Ad ogni tempo venga comandato cosa per casa che è assolutamente proibito fermarsi a pascolare bestie in qualsiasi sorta sulle strade Comunali di Campano fiori da prescelti appalti</i></p>	
<p><i>CGNOME E NOME</i></p>	
<p><i>SOTTOSCRIZIONE</i></p>	
1. Giorgio Gliob Di Prusa	<i>Bellifiori Martina</i>
2. Delegheri Martino Di Prusa	<i>Bellifiori Martina</i>
3. Cornella Ambrosio Di Gliob	<i>Bellifiori Martina</i>
4. Sotterio Giacomo Di Gliob	<i>Bellifiori Giacomo</i>
5. Celani Bella Di Senaso	<i>Bellifiori Giacomo</i>
6. Brunelli Eugenio Di Prusa	<i>Bellifiori Giacomo</i>
7. Bosetti Luigi Di Dolaso	<i>Bellifiori Eugenio</i>
8. et al. D'Adda Giacomo Di Prusa	<i>Bellifiori Giacomo</i>
9.	
10.	
11.	
12.	

*Si avverte che in caso di non comparsa giustificata verrebbe chiesto sollecito ad una multa di austriaca florini.*

*Dall'Ufficio Comunale di G. Lanza*  
il 27 luglio 1894.

*Il Capo del Comune*

*Intimato il 27 luglio 1894. Rigotti C.C.*

*Dal Cursore*

*Intimato il 27 luglio 1894. Rigotti C.C.*

Il Capo Comune convoca i Capivilla.

RAFFAELLA RIGOTTI



# Nel segno dell'Efficienza e della Continuità

Brunelli Fabrizio è il nuovo comandante del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di San Lorenzo e succede al padre Brunelli Roberto che ha dovuto rassegnare le dimissioni per raggiunti limiti d'età, trentatré anni di servizio, nove dei quali come Comandante.

Presso la caserma di San Lorenzo, alla presenza dell'ispettore Flaim Alberto, il Corpo si è riunito per il rinnovo delle cariche.

Il Comandante uscente ha preso per primo la parola illustrando ai presenti l'operato svolto, e ringraziano in particolare l'Amministrazione Comunale per i contributi erogati e tutti i Vigili per la disponibilità dimostrata in ogni occasione.

Ha aggiunto che con la collaborazione di tutti il Corpo è migliorato creando così un gruppo positivo, anche se qualche volta *na brontolada* non faceva male e

concludeva che sarà sempre a disposizione per consigli utili.

In sintesi "la carriera" di Roberto. Ancora giovane entra nel Corpo dei pompieri; col passare degli anni ricopre varie cariche e nel 1990 viene eletto Comandante. Subito attivo inizia i lavori per la costruzione della nuova caserma. Ha avuto un chiodo fisso: renderla semplice e funzionale e così è stato. Ha creduto nei valori del volontariato ed è riuscito a trasmettere, a noi suoi pompieri, tutta la forza e la voglia di fare. Roberto, o meglio *Berto* un semplice grazie non è sufficiente per dirti quanto ti siamo grati. Ti vogliamo a far parte dei Vigili Onorari, quella categoria che fa la storia dei pompieri grazie all'esperienza maturata in tanti anni di servizio attivo e che servirà di esempio per le generazioni future.

Nella cerimonia di commiato dedicata al Comandante, l'ispettore Flaim ringrazia Brunelli Roberto per il lavoro svolto ed in particolare per due motivi: capacità critica all'interno dei vari Corpi della valle e capacità propositiva e innovativa, valori che devono servire da stimolo per il nuovo direttivo. E brillare dopo che qualcuno ha già brillato è difficile. Un augurio al nuovo Comandante, assicurando l'appoggio dell'Unione Distrettuale.

Queste le votazioni:

Comandante	BRUNELLI FABRIZIO
Vice Comandante	SOTTOVIA AMEDEO
Capoplotone	BOSETTI ANGELO
Capo squadra	ORLANDI GIORGIO
Capo squadra	BOSETTI ALESSANDRO
Capo squadra	GIONGHI FABRIZIO
Magazziniere	BARTALI DIMITRI
Segretaria	ORLANDI JOLANDA
Cassiera	CHINETTI RICCARDA

N.B. Siamo in dovere di informare tutti i cittadini dell'importanza del NUMERO D'EMERGENZA 115 (VIGILI DEL FUOCO), pubblicizzato da tempo, la cui chiamata è gratuita. E' ora di dimenticare la vecchia e ormai superata abitudine di chiamare il numero privato di abitazione del vigile poiché comporta disagio e perdita di tempo. Grazie.

GIORGIO ORLANDI



1908. La famiglia di Giuseppina e Giuseppe Bosetti (Regin - Stradela).



# A PESTE, FAME ET BELLO

(terza parte)

di Miriam Sottovia

Peste, fame, guerra. Tre calamità che hanno sconvolto in differenti modi il mondo, segnato la storia.

Qualche accenno di come guerra e fame sono passate qui ha occupato l'inserto di precedenti numeri di questo notiziario; per non lasciare il tema incompleto provo a parlarne anche di peste.

Peste, ma soprattutto nel senso ampio di epidemia, ciò che il termine per secoli ha effettivamente significato e, per estensione, di malattie che a causa della virulenza con cui si sono manifestate o per il ripresentarsi periodico hanno avuto responsabilità diretta e significativa di morte.

\*\*\*

Il quadro delle malattie varia col variare dei tempi. Questo perché esiste interdipendenza tra le malattie e il livello economico, sociale, culturale della società.

Per fare un esempio. In passato l'insorgere di gravi malattie era determinato dal basso tenore di vita, dalla mancanza o scarsa applicazione delle norme igieniche, dall'ignoranza dei motivi che portavano al diffondersi del contagio. Ora alcune di quelle malattie sono scomparse, almeno dal mondo occidentale, e ci preoccupano invece contagi nuovi.

## OTTOCENTO: UN SECOLO AI CONFINI DELL'IMPERO

Per comprendere almeno un po' alcuni problemi di ordinamento sanitario che hanno interessato la popolazione di San Lorenzo nel secolo scorso - periodo al quale si limita la breve analisi - è necessario dunque inquadrare la situazione economica, sociale, culturale.

Sarà un quadro appena abbozzato, più da intuire che da vedere, ma non per questo tracciato a caso: un insieme di dati che emergono da documenti d'archivio.

Cominciamo dall'alimentazione.

Un'alimentazione sana, equilibrata nella quantità, variata nella qualità, sappiamo potenzia le difese naturali contro alcune malattie o addirittura ne impedisce l'insorgere.

Ma nel secolo scorso, i nostri avi, cosa avevano da mangiare e mangiavano a sufficienza?

Arduo dare una risposta che non sia di tipo emotivo.

Per una risposta un po' più documentata penso ci si possa riferire a un dettagliato prospetto relativo all'anno 1855



In primo piano Tavodo e le sue caratteristiche case col tetto di paglia, in una foto del 1919. All'epoca, anche a S. Lorenzo c'erano ancora tetti come questi.



(ma si ha motivo di ritenere venisse stilato annualmente leggendo le note che lo accompagnavano) che l'I. R. Pretura di Stenico ha chiesto venisse compilato da *Individui pratici e intelligenti dei singoli Comuni* affinché *riuscisse esatto* e che ci dà la quantità - e la varietà - dei prodotti della campagna di San Lorenzo: 200 some giudicariesi (una soma circa 140 chili) di grano turco, 180 di frumento, 120 di segala e altrettante di grano saraceno, 60 di orzo e la stessa quantità di fagioli.

Un niente di meglio, fave e *lenti*. Patate e rape 250 some, 200 pesi di *capusci* (un peso da 15 libbre viennesi, come richiesto venisse calcolato, circa Kg 8,40), 380 emeri di vino (un emero, da 40 mosse, circa 56,5 litri secondo una tabella di comparazione), 3 di olio di noce.

La panoramica alimentare si completa con miele, burro, formaggio, ma per questi prodotti la quantità è anche più imprecisa essendo segnata in centinaja (?): che risultavano essere, per i prodotti citati, rispettivamente tre, trenta e novanta.

Il prospetto prosegue con dati che, se nulla aggiungono alla conoscenza dell'alimentazione, concorrono però a completare alquanto la valutazione della situazione economica. Troviamo dunque annotata la produzione di cera, di *l'anna di pecora* due centinaja, di Bozzoli da seta 18 centinaja, ma *gli unici fillanderi, Aldrichetti Domenico dalle Moline e Baldessari Domenico da Berghi, né l'uno né l'altro non misero in attività le loro fillande*, quell'anno; la legna dura e quella dolce; il carbone che veniva misurato, come la legna, in Klafter viennesi, misura cubica equivalente a tre staia. Seicento Klafter di carbone, più del doppio della legna.

E bravo chi trova un libro che riporti un prospetto chiaro e completo per le opportune trasformazioni delle innumerevoli misure in uso nell'impero!

C'era poi il fieno che veniva regolarmente falciato tre volte l'anno e dava in totale 4400 centinaja, e la paglia per 2000 centinaja. Null'altro.

Chi avesse voglia di fare un po' di calcoli tenga presente che, nel 1850, ma i dati erano abbastanza stabili anche successivamente, erano 1274 i residenti in paese e che gli acquisti si limitavano, di certo, a modeste quantità di pochi generi indispensabili: riso, olio, zucchero.

#### Alla ricerca di altri modi per sopravvivere

Naturale che la gente cercasse altrove, emigrando magari solo stagionalmente, mezzi di sostentamento.

C'era chi si portava in Bresciana alla pellanda delle foglie pei cavaglieri ("cavalieri" era il termine dialettale con cui venivano indicati i bachi da seta), essendo questa stata sempre la più sicura e certa occasione di lavoro; chi chiedeva la patente per la vendita di chincaglierie, chi la licenza di rattoppare oggetti di rame.

Si recavano nel Lombardo-Veneto, nello Stato Pontificio, nel Regno di Napoli, ma solo se riuscivano ad ottenere un certificato senza macchia di condotta politica, religiosa e morale necessario all'espatrio. Documento che non era scontato per tutti. E non perché fossero soggetti pericolosi. Magari solo per qualche bravata commessa da ragazzi che non veniva dimenticata, perché a suo tempo dettagliatamente segnalata al Capitanato Distrettuale (e con la visione attuale

delle cose vien da dire puntigliosamente).

C'è comunque da ricordare che si era in pieno Risorgimento e fermenti nuovi agitavano anche i nostri tranquilli villaggi. Pacifico dunque che l'occhiuta polizia tedesca, come sempre vien definita nei libri di scuola, si servisse anche degli occhi, e delle orecchie, delle autorità periferiche, in pratica dei poveri capo comune che dovevano riferire se Tizio era o era stato *armigero o no*, se Caio era *incline* alle offese reali o di parola! Sottolineo "incline"!

\*\*\*

I ragazzi li mandavano a fare gli spazzacamini. Le cronache del tempo non registrano la nostalgia di casa, la fame, che non sarà mancata neanche se andavano a lavorare proprio per mangiare, ma parlano di ricoveri in ospedale, di infortuni, della morte di qualcuno di quei piccoli.

E le famiglie che avevano fatto conto di levare per necessità una bocca d'intorno alla tavola, non andavano a riprendersi quel loro figliolo, quel piccino di nove, di undici anni. Lo lasciavano a Venezia, a Ferrara...

Chi non sapeva o poteva lavorare, o dal lavoro traeva mezzi insufficienti per campare, si dava all'accattoneggio, anche se era proibito. Sorpreso a mendicare, più d'uno ha avuto il tempo di pensare a modi che la legge non riteneva illeciti per sbarcare il lunario passando 48 ore in prigione.

Non c'è da meravigliarsi se i furti erano frequenti. Poveri che rubavano ad altri poveri.

E così chi commetteva l'imprudenza di lasciare, ad esempio, capre temporaneamente incustodite nelle cascine del monte aveva la sgradita sorpresa di trovare poi il posto e i segni di un frettoloso sacrificio. Sparivano formaggio e farina gialla e c'era chi giurava di aver visto *malandrini* aggirarsi, precedentemente al furto, nei dintorni. Forse erano solo allucinazioni da fame, ma si dava lo stesso la caccia a quelle ombre, anche con l'aiuto dei gendarmi. Sempre infruttuosa.

\*\*\*

Le famiglie povere in assoluto ricevevano dal Comune una sovvenzione per generi di prima necessità da acquistare presso i negozi locali. Le richieste di aiuto erano assai numerose, specie in alcuni anni, e variate: chi chiedeva con umiltà, chi con petulanza interessando più volte della propria situazione anche il Capitanato Distrettuale, il quale chiedeva a sua volta conto al Capo Comune delle scelte operate, suscitando stizzose risposte: troppi chiedevano e non c'erano fondi cui attingere...

Doveva trattarsi in ogni caso di misere sovvenzioni e molti presentavano al Comune petizioni per crescere l'importo. Si facevano scrivere ad esempio che *una povera vecchia ed un giovanetto di anni 8 non possono vivere con soldi 5 al giorno*. Oppure *sei pani e un'oncia di butiro al giorno è un cibo appena necessario per non morire, non per acquistare forza e salute*.

Il Comune ha pagato il calzolaio per aver fatto scarpe e rappezzato scarpe ai poveri; ha provveduto a far fare due camicie a...; ha rimborsato gli ospedali per le degenze, pagato medicinali, assistenza e funerali; perfino ha autorizzato l'acquisto di sanga per ongiere le scarpe di...



C'era chi vendeva parte della sostanza e ipotecava il resto per far fronte a mesi di malattia e si umiliava a chiedere attestazioni di bisogno e certificati di povertà. Frequenti le richieste di venir sollevati dalle spese comunali e *a cagione degli anni così calunniosi, e scarsi di danaro, i ricevitori non poterono fare gli incassi* scriveva al Pretore il Capo Comune giustificando il ritardo nell'approvazione del conto consuntivo di alcune annate.

C'erano donne che si prendevano cura di qualche bambino *esposto*, che di solito consegnava l'Istituto delle Laste di Trento, per ricevere la sovvenzione che la provincia passava in questi casi. E in quel bimbo era riposta la speranza di sopravvivenza della famiglia che lo ospitava.

### Il tempo intanto faceva le bizzze

Alcuni anni intorno alla metà del secolo sono stati particolarmente freddi, anche d'estate, e la *polmonea* diffusasi in malga, ha preoccupato non solo i proprietari degli animali colpiti e le autorità sanitarie, ma tutta la comunità per le prevedibili conseguenze a breve e medio termine, essendosi ammalato anche il *buon seminario*.



1903. I bisnonni del signor Sandro Calvetti: Erminia e Antonio Calvetti, in un ritratto di famiglia.

Annate piovose hanno creato seri danni al precario stato delle strade comunali, specie a quella delle Moline, e l'impostaizione del ripristino da parte del Capitanato con impiego di denaro pubblico e giornate di lavoro obbligatorie a scanso di pesanti multe.

Un decennio ininterrotto di calamità naturali è stato quello dopo il 1880: siccità che si alternavano ad alluvioni. E prima della fine del secolo si sono dovuti fare i conti con grandinate memorabili e perfino vedere un *ciclone che ha atterrato il bosco di Dengolo*.

Le congiunture naturali s'erano aggiunte a gravami daziarini: barriere doganali nel 1859 tra il Trentino e la Lombardia e nel 1867 anche tra il Trentino e il Veneto resero quasi impossibile lo scambio commerciale sia per le importazioni che per le esportazioni.

### Un evento funesto ricorrente

erano gli incendi. Documentazione, scarsa a dire il vero, s'è trovata per quello che nel 1812 ha distrutto Senaso facendo otto morti.

Nel 1832 è stata la volta di Pergnano. Qui, nel rogo della *villa intiera*, rimasero soffocati due bambini.

Nel 1855, nel tardo autunno, rimasero senza casa 25 famiglie di Prusa e 17 di Prato.

Nel 1871 è bruciato Berghi, *l'intiera villa*, facendo qualche vittima tra i vecchi che, ammalati, non hanno voluto lasciarsi trasportare altrove.

Il 18 agosto 1873 alle ore 2 pomeridiane regnando gran siccità scoppiò un terribile incendio sull'aja di ... da Prusa e in pochi minuti distrusse questa villa, nonché la cupola del campanile di S. Lorenzo, coperta a bandone, si salvò l'impalcatura delle campane; nessuno restò morto. La causa furono 2 ragazzi.

Non ci sono state vittime, apprendiamo dal curato Redolfi, ma la nota lui l'ha scritta nel libro dei morti.

Gli incendi visitavano frequentemente tutti i villaggi della provincia. Regolamenti severi, controlli, multe, la guardia notturna a turno, in ogni frazione, non allontanavano il pericolo dei tetti di paglia, dei mucchi di foraggio che stipavano le aie di tutte le case, dei camini mal costruiti.

A poco serviva anche che entro aprile di ogni anno apposita commissione formata dallo spazzacamino, da un deputato (assessore) del fuoco e dal maestro muratore visitasse *camini e cocine*, redigendo dettagliati verbali e perentoriamente ordinasse "X il deve fare il mastico sopra la sua cucina o dismettere di far foco" o "Y il deve ritirare il strame intorno al camino".

Dopo che un incendio aveva devastato un paese, l'autorità scriveva ai Comuni di tutta la Provincia che organizzassero, in accordo col curatore d'anime, la questua, casa per casa, a favore degli incendiati di... e aggiungeva, talvolta, procurando che riesca quanto sia possibile abbondante.

E apprendiamo che a *beneficio degli incendiati di Prato e Prusa* del 1855, annata particolarmente dura come si capirà leggendo più avanti, era stata raccolta una piccola somma in denaro e anche un paio di calzoni di panno, un gilè, una camicia, un fazzoletto, indumenti che il Capitano distrettuale raccomandava, nel consegnarli al Capo Comune, *siano dati ai più bisognosi*. Compito ingrato.



## LA PESTE

Per nostra fortuna noi la conosciamo solo dalla letteratura, questa malattia infettiva che nei secoli antichi, nel Medio Evo, ma anche nell'Età Moderna ha sconvolto il tessuto umano e sociale di tutto il mondo e ha lasciato segni del suo fascino sinistro anche nel linguaggio comune.

Il primo a parlare di peste è stato Tucidide, storico greco del quinto secolo a.C. che ha fornito una descrizione magistrale del morbo che ha colpito Atene nel 430 e narrato con ricchezza di particolari i sintomi dello sviluppo della malattia, tracciato una fine analisi psicologica degli stati d'animo degli ateniesi, analizzato lo smarrimento spirituale nell'evento della peste. Molti secoli dopo, con altri toni e diversa preoccupazione, è stato Boccaccio a parlare di peste: quella che ha colpito Firenze nel 1348. E Camus, scrittore contemporaneo, ha fatto della peste il contenuto di uno dei suoi migliori romanzi. Ma la peste più conosciuta a livello letterario, è quella di cui ha parlato Manzoni. Pagine semplicemente mirabili che vale la pena rileggere, pagine in cui Manzoni riferisce di quell'ondata di epidemia che ha spopolato Italia ed Europa nel 1629 – 30. Che ha colpito città e campagne con una mortalità impressionante, oltre il 50 % dei malati, totalizzato, secondo gli storici, oltre un milione di vittime nella sola Italia settentrionale, devastato gli eserciti della guerra dei Trent'anni, sconvolto l'assetto civile e demografico di mezzo mondo.

Quello è stato uno degli ultimi gravi contagi a carattere endemico che ha attraversato l'Europa, anche se la peste abbandonerà del tutto il nostro continente solo nel 1839 lasciando in quell'anno Costantinopoli, suo ultimo bastione occidentale.

\*\*\*

La peste del 1630 non ha risparmiato neanche il Trentino. Del contagio hanno scritto i cronisti locali e gli storici del tempo, ma la loro attenzione è andata soprattutto alle città, alle località più importanti; i villaggi trovano citazione solo in elenchi che nulla, di quello che vorremmo, dicono.

Del manifestarsi del morbo, del decorso della malattia, del numero dei morti, delle precauzioni prese, della situazione lasciata, per noi è possibile non abbia scritto nessuno in maniera analitica. O forse in documenti a me non noti.

Anche per questo grande la delusione di non aver trovato neppure un elenco di morti nei registri della Pieve. L'obbligo di tenere i registri dello stato civile, e quindi di annotare anche i morti, era stato sancito dal concilio di Trento verso la metà del secolo precedente, ma il **Primo Tomo dei Morti**, a Tavodo, porta quale data d'inizio, l'anno 1641. Troppo tardi.

Solo una nota sintetica nel libro dei Nati e Battezzati, documenta in un latino approssimato l'evento luttuoso. Meglio che niente: sentiamo.

*"In quest'anno di salvezza 1630, dopo aver infierito in numerose città d'Italia, la peste s'impadronì anche di questa diocesi tridentina, non limitandosi soltanto alla devastazione di Trento, ma anche allo spopolamento di numerosi castelli e borghi nelle valli Rendena, di Sole, Lagarina, di Bono e Tione, nella contea di Arco, nel Decanato di Riva, nel distretto denominato Podesteria di Trento; questo flagello contagioso*

*so aggredì anche questa popolazione del Banale, desolò con una crudele e deplorevole strage Stenico, Tavodo, Dolaso e pure Senaso.*

*Stenico, contaminato dall'epidemia il giorno di San Vigilio, trasmise la malattia nelle sopracitate frazioni del Banale che incruderò sino all'incirca alla festività di Natale; essendo interrotte le comunicazioni, da quel giorno non fu possibile l'accesso alla parrocchiale e a causa di ciò fu necessario che io Francesco Castanero (?) vice plebano, incaricato dall'Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo a causa della morte del plebano don Giovanni Battista Veronese, provvedessi al battesimo di molti bambini nella chiesa di San Pietro a Sclemo.*

*Né Lomaso, né Bleggio furono immuni da questo contagio ma ne soffrono i danni anche Ballino, Fiavé, Stumiaga nella pieve di Lomaso, Vergonzo nella pieve di Bleggio."*

Se scarse sono le testimonianze scritte relativamente alla peste che ha spolpopolato anche la nostra valle, non altrettanto possiamo dire a proposito di testimonianze religiose lasciate dalla gente, in periodi diversi, a conferma dei ricorrenti periodi di mortalità causati dalla peste: le numerose cappelle e i capitelli dedicati a S. Rocco (il più invocato tra i santi quale protettore contro la peste, anche associato a S. Sebastiano e talvolta a S. Fabiano); la chiesa di Pergnano, ampliata nel 1580 dopo un periodo di epidemia; a Stenico una cappella, ora demolita, eretta per un voto degli scampati al morbo dilagato nel 1528; una chiesetta alla Quadra di Bleggio; un capitello a Vigo "Ex voto 1630".



Il capitello di Baesa più volte restaurato. Alla base della croce si legge: 1855. ANTONIO BOSETTI SBORZ DI DOLASO FECCE RINOVARE LA MEMORIA DEL CAPUTEOLO DI BAESA PER IL MORBUS COLERA.



## IL COLERA

### Per il Colera

*Quando in un paese si è constatato un sol caso di Colera ogni famiglia si provveda di una boccettina di Laudano di 10 o 15 gr. con relativo contagoccie. Ogni diarrea, massime se d'ignota causa si curi subito al suo manifestarsi prendendo di mezz'ora in mezz'ora da 15 a 20 gocce di Laudano in una cucchiata di acqua semplice, o sopra pietruzze di zucchero.*

*Dopo la quarta, o quinta dose la diarrea è di molto diminuita in frequenza, e quantità.*

*Allora si riduca la dose del Laudano ad un terzo, o alla metà, prendendola ad intervalli più lunghi finché la diarrea sia interamente cessata. In generale 4, o sei gr. di Laudano bastano per completare la cura. La dose raccomandata si intende per gli adulti dai 20 anni in avanti.*

*Pei bambini da 1 – 5 anni bastano 1 – 3 gocce di ½ in ½ ora. Da 5 – 10 anni 5 – 8 gocce.*

*Da 10 – 20 anni da 8 – 15 gocce.*

*Queste dosi valgono per ambo i sessi.*

*Cessata la diarrea è anche cessato ogni pericolo, e siccome ogni attacco di Colera è sempre accompagnato da diarrea ne viene per conseguenza che nessuno muore di Colera, se non coloro che per incuria, o ignoranza trascurando questo metodo, entrano nel secondo periodo, quello dei crampi, vomiti, algidezza ecc. ecc.*

Amen.

Il documento riportato sopra è la trascrizione fedele di una "ricetta" per la cura del colera che una famiglia di S. Lorenzo conserva tra le carte di casa, ora come simpatica curiosità. Data, firma e luogo in cui è stata materialmente stesa non si leggono più, ma sbiaditi ricordi passati da una generazione all'altra la attribuiscono alla gentilezza di un prete che, forse più di un secolo fa, di passaggio, ha conosciuto S. Lorenzo e la sua gente, ne ha raccolto le confidenze e condiviso i timori per la salute legati agli esiti troppo spesso letali del colera.

Se sia servita non so. Che avrebbe funzionato ho i miei dubbi.

\*\*\*

Il colera asiatico ha fatto la sua comparsa nel secolo XIX e ha letteralmente sconvolto il mondo e seminato panico soprattutto nei periodi compresi tra il 1829 e il 1836 e tra il 1840 e il 1860. Neanche i nostri paesi sono stati risparmiati dal colera "importato" probabilmente da chi tornava in patria dopo lavori stagionali svolti in Italia.

Una tremenda ondata nel 1836 ha fatto 128 morti nel Lomaso, lasciando indenni però i paesi di Lundo, Godenzo e Comano; ha colpito duramente Bono e Cares nel Bleggio; ha provocato 65 decessi a Stenico, ma non è documentata per S. Lorenzo.

Una seconda epidemia ha colpito nel 1855 e questa volta anche S. Lorenzo ha pagato il suo tributo al morbo: dal 10 giugno al 12 agosto il colera ha fatto qui 27 morti.

La situazione economica e sociale, già di suo non allegra, si è aggravata: molte famiglie si sono trovate nell'impossibi-

lità di far fronte alle esigenze quotidiane che voleva dire, semplicemente, non aver nulla da mangiare.

E così, considerata la gravità dell'emergenza sociale e sanitaria, Capo Comune e Medico hanno ordinato al bottegaio Domenico Cornella di fare delle somministrazioni a credito alle famiglie con la situazione più disperata, ben trenta!

Il colera, qui come da per tutto, aveva campo libero: non se ne conosceva l'origine batterica, accertata solo nel 1883 e il superaffollamento delle stanze d'abitazione era un'ottima occasione di trasmissione, unita a condizioni igieniche tutte da inventare aggravate, tra l'altro, dalla mancanza dell'acqua potabile. Quella che c'era era da attingere alle fontane e vi arrivava in modo fortunoso.

Era perciò una fortuna se non scoppiavano ogni anno infezioni gravi. I più vecchi ricordano, ad esempio, che il soprannome dato collettivamente a quelli di Senaso, molti decenni fa, era *róspi* (o chiusa, esige la pronuncia originale): per primi erano serviti nelle loro fontane dall'acqua di un primordiale acquedotto, essendo Senaso la più in alto delle frazioni, e con l'acqua ricevevano i rospi che entravano nei canoni di legno posati, pare, sulla superficie del terreno.

E tornando ai problemi dell'igiene - per capire con un esempio concreto anche se col colera non ha niente a che vedere - la situazione deve ben essere stata drammatica se ai Capi Comune del Distretto, ancora dopo il 1880, veniva impartito l'ordine di diffidare i singoli coscritti a comparire mondi di corpo ed in biancheria netta a scanso di essere in caso di mancanza trattati come refratari allorché si presentavano alla visita di leva!

\*\*\*

Dopo il 1855, da noi, come causa di morte il colera asiatico non è più documentato. Sono registrati pochi casi di "colera sporadico", forse il *colera nostras*, che il più delle volte è una tossinfezione alimentare poco o nulla contagiosa.

Di casa, invece, molte patologie intestinali che tra il 1827 e il 1926 hanno portato alla tomba almeno il 12 % della popolazione d'età superiore ai 7 anni e il 16 % dei bambini d'età compresa tra il 16° giorno di vita e i 7 anni. Lo stesso che dire un'epidemia costante con diverse facce alle quali i medici del tempo hanno dato denominazioni alquanto variate: gastrismo e gastroenterite, enteralgia e enterite, anche nella forma *lenta*, gastrite ma anche gastrite e febbre gastrica e poi il tifo e la "semplice" diarrea.

Di tutte queste malattie faceva paura il tifo per il quale il medico interveniva d'autorità e dettava norme d'igiene cui attenersi sulle quali, ora, ci sarebbe molto da ridire. E concludeva le prescrizioni scrivendo, tanto per non alimentare illusioni, *guariti o morti* (gli ammalati di tifo) *tutti gli effetti verranno rigorosamente disinfezati e pure le stanze dove degevano.*

I bambini dovevano vedersela non solo con i mali già elencati per i grandi, ma soprattutto sostenere lotte impari col catarro gastroenterico e con vermi, *vermini*, febbre verminosa, addirittura soffocazione verminosa. Solo nel decennio tra il 1860 e il 1870 i parassiti di cui si parla hanno alquanto allentato la frequenza della loro tremenda presenza e gradualmente il linguaggio "medico" smorza certe crudezze e passa a una più accettabile *elmintiasi*. Il che non cambiava tuttavia la realtà.



## "BAMBOLO" E BAMBINI

Quando ho letto che nel trentennio 1860 – 1890 il 47 % dei morti in Italia contava meno di 5 anni ho pensato ad un'esagerazione, a numeri gonfiati per qualche motivo, ai dati di qualche località particolarmente depressa che non potevano correttamente essere assunti a norma statistica.

Recentemente poi m'è capitato di scorrere il *Libro dei Morti* di S. Lorenzo nel secolo che va dal 1827 al 1926, come già detto, e m'è sembrato che il numero dei decessi infantili fosse alto anche da noi in tutto il periodo pur con valori diversi nei singoli anni.

Quanto alto? Andare a spanne non era serio. E allora ho contato. Ho contato "numeri" di una realtà sconcertante.

Dei 3339 morti, ma non metto la mano sul fuoco per sostenere che il numero sia esatto all'unità, 508 erano bambini nati morti o morti alla nascita o nei primi 15 giorni di vita. Rappresentano, nel complesso, circa il 15 % di tutti i morti.

Dal 16° giorno di vita a sette anni di età, periodo in cui termina la seconda infanzia, i morti sono stati 1129 pari al 34 % di tutti i morti. Media sul periodo: 49 %.

Il 49 % dei morti non superava i sette anni d'età! Dati che sembrano in linea con la statistica relativa all'Italia.

Un po' più analitiche, e più semplici dei soli numeri, le tabelle coi dati raggruppati per decenni: la n.º 1 riporta le percentuali dei morti nel periodo natale e perinatale.

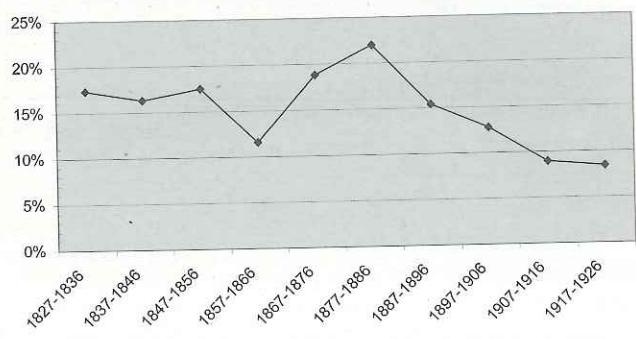
La n.º 2 le percentuali entro il 7° anno di età.

Nella tabella n.º 3 invece, evidenziato dal numero dei morti, l'andamento della mortalità nel secolo.

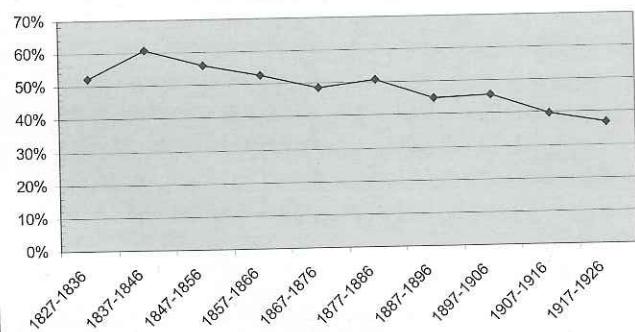
Qualche dettaglio in più: in alcuni anni sono morti fino a una trentina di bambini, ma anche 33, 36 e 41 nel 1858 su un totale di 57 decessi; qualche anno prima, nel 1833, su 24 morti 22 erano bambini sotto i sette anni!

I bambini morti nel parto (o nati morti) sono stati 80 solo considerando la seconda metà del secolo in esame. Tra essi ben 6 coppie di gemelli e i nati di un parto trigemino i cui nomi Francesco Primo, Giuseppe Secondo, Ferdinando Terzo, impartiti con senso dell'umor e buona conoscenza storica, non sono valsi a mantenere anche loro sulla scena della vita come i personaggi che li hanno suggeriti.

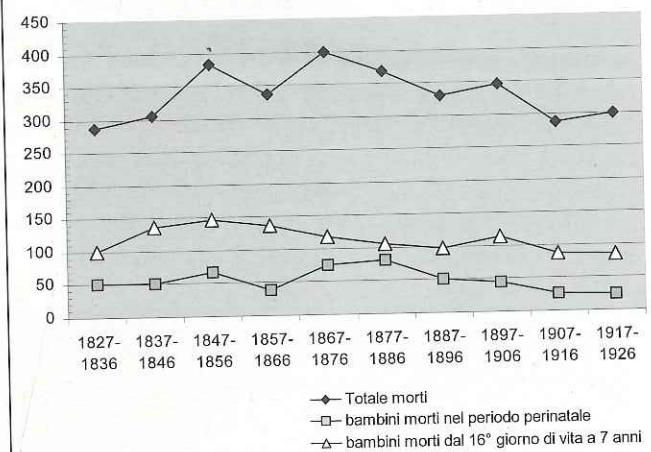
**Tab. 1 - Morti in percentuale nel periodo natale e perinatale (da 0 a 15 giorni)**



**Tab. 2 - Morti in percentuale entro il 7° anno di età**



**Tab. 3 - Mortalità nel periodo 1827-1926**



E ora una nota di "costume", difficile da capire anche tenendo presenti i tempi.

Per i bambini che nascevano morti, o morivano all'atto della nascita, non ci si dava spesso neppure la pena di mettergli un nome e venivano registrati in vario modo: *Bambolo* (*bambola* se era una femmina) *figlio di...*; *Innominato figlio di...*, anche nella versione femminile e in quella plurale se riguardava gemelli; *Neonato*, ma anche *Non vitale* e perfino *Nonnato*.

E apprendiamo che talvolta li seppellivano "in terra non sacra" o "nel cimitero a man sinistra appresso la porta". Li seppellivano di notte e senza cerimonia.

A venir al mondo i bambini erano aiutati da una mammana. La prima mammana di cui s'è trovata notizia era in servizio già nel 1834 ed era stata istruita nell'Istituto delle Laste.

Successivamente la formazione necessaria all'esercizio della professione era curata a Innsbruck.

Il contratto che regolava i rapporti tra Comune e mammana prevedeva che quest'ultima, per 32 fiorini l'anno - contratto del 1892 - servisse il Comune in tutto il suo circondario e intervenisse in caso di parti maturi, immaturi, rilasci di sangue, applicazione di sanguisughe, di vescicanti, estrazione dell'acqua, ... con ogni tempo ed in ogni stagione.

Per ogni parto la mammana percepiva un fiorino. Per coloro che non potevano pagare avrebbe provveduto il Comune dietro presentazione di idonea nota; per gli altri interventi



1910. Una delicata foto che ritrae gli sposi Maria e Domenico Bosetti (Rossati).

spettavano alla mamma 20 soldi. Il contratto conteneva chiaramente anche un'altra clausola che recitava testualmente: *nel caso i genitori di famiglia dei nati prodigano il pranzo, o così detto pasto, ai padrini dei nati a questo utile dovrà avere parte anche la levatrice, a meno che non rinuncia a detto utile.*

L'antica norma che obbligava a invitare la levatrice al *pasto*, in seguito il banchetto del battesimo, si è evoluta in consuetudine rispettata finché i bambini sono nati in casa, fino a una trentina di anni fa o poco più.

Nei primissimi giorni i bimbi se ne andavano *per parto immaturo, per difetto organico, per gracilità o debolezza innata, per atrofia congenita, per deficientia vitae...*

Non proprio raramente col neonato moriva la mamma in conseguenza del parto difficile, per anemia, per febbre puerperale, una setticemia causata da scarsa igiene.

Si pensi che soltanto nel 1846, in un convegno ad alto livello, i medici proposero la disinfezione delle mani delle ostetriche!

I bambini che superavano il periodo perinatale, e non avevano problemi gastrici come abbiamo visto, erano insidiati da una molteplicità di affezioni dell'apparato respiratorio (e ne moriva un buon 30%): tosse, tremenda nei cambi di stagione, tosse canina a ondate (14 morti nel 1848), asma, flogosi di petto, catarro, "pneumonite", qualche caso di tisi.

Ma erano soprattutto le bronchiti e le loro complicazioni che falcidiavano i bambini, d'inverno. Nel 1882 dei 36 bimbi morti nell'anno ben 14 in febbraio; nel 1905 dal primo giorno dell'anno al 21 gennaio 17 bambini con meno di 7 anni: an-

che quattro, cinque in un giorno. Chissà se era conosciuta e rispettata la risoluzione che il governo austroungarico promulgò nel 1804 per assumere un atteggiamento più severo considerando reo di trascuratezza, e quindi punibile, chi non portava il bambino ammalato dal medico.

Grandi vuoti ha creato il morbillo e perché non sembri un'affermazione a caso: 21 nel 1841, 14 nel 1848 e così via.

Anche non meglio precisate *convulsioni* sono registrate come causa frequente di morte ed era mortale talora la scarlattina, la *rachitide*, il rachitismo, piaga dello sviluppo scheletrico del bambino e fonte di gravi complicazioni negli organi di movimento; infine un buon numero di bimbi si spegneva per *consunzione*.

Da menzionare, anche se con le malattie non c'entra - è piuttosto una nota di tipo sociale - tutta una serie di eventi drammatici che dava un contributo non irrilevante alla mortalità infantile: gli incidenti.

In primo luogo cadute. I piccolissimi forse dal letto o dalle braccia dei fratellini o della mamma. Più grandicelli cadevano dall'aia, precipitavano dalle rupi, da Mani, in estate da Castél. Morivano per scottature o più esplicitamente per essere caduti nell'acqua bollente; per essere annegati nel Bondai, nella fontana, *in una macera*, a Lac Castél; perfino avvelenati dal morso di una serpe.



1913. Angelina ed Emanuele Tomasi, (Mano della Luminata) coi loro bimbi, in Germania dove erano emigrati per lavoro.



## E GLI ALTRI

L'insidia delle malattie dell'apparato respiratorio accompagnava stabilmente la popolazione anche dopo la fanciullezza. Nota la tipologia secondo la nomenclatura usata dai medici di allora (ne ho già fatto l'elenco per i bambini), le malattie polmonari erano responsabili del 16 % dei decessi dei grandi cui si deve aggiungere però la tisi che si portava via da sola il 6 % degli adulti, per lo più nel fiore degli anni.

Le malattie cardiovascolari catalogate come cardite, endocardite, vitium cordis, cardiopatia incidevano per un 8 %, all'incirca, come le apoplessie, e sono registrate in netto aumento negli ultimi vent'anni considerati.

Nel *marasma senile* non legato precisamente all'età anagrafica - nonostante l'aggettivo lo faccia pensare - perché riscontrato come causa di morte anche per persone poco più che cinquantenni, confluivano probabilmente diverse malattie che provocavano il decadimento dell'organismo; e in preda al marasma se ne andava il 16 % della popolazione anziana.

L'idrope, nome dato all'edema generalizzato, si prendeva quasi il 5 %. Poi c'erano da fare i conti col deperimento organico al quale veniva data la denominazione di tabe, consunzione, cachessia. Poco più di una decina i casi mortali di vaiolo, malattia infettiva acuta, molto contagiosa e assai temuta.

Nel 1835 il medico segnala un caso di *vajuolo modificato* (così nel documento) e subito scattano le misure di sicurezza. Il Capitano Distrettuale ordina al Capo Comune di far osservare rigorosamente *il sequestro*, cioè l'isolamento, per impedire il propagarsi del morbo e di appendere un avviso nelle case degli ammalati a lettere grandi:

"Qui si è manifestato il vajuolo nuovo".

Ingiunge di far lavare la roba dei vaiolosi *in siti appositi e fuori di mano*.

In caso di morte severe norme da osservare: avvolgere il cadavere in un lenzuolo impregnato di disinettante che era l'acido carbolico, la bara di assi ben impeciate, la sepoltura di buon mattino o la sera, senza corteo col solo sacerdote.

Oltre cinquant'anni dopo le cose non erano cambiate molto: i malati dovevano stare in clausura sorvegliati giorno e notte fino a 15 giorni dopo la dichiarazione di guarigione, gli indumenti e il corredo del letto erano da bruciare, gli oggetti usati da lavare, le stanze da imbiancare. Non si trova traccia di medicine, solo somministrazione di vino e limone.

*Siro* (per scirro) era il modo prevalente col quale veniva registrato il tumore, poco frequente. Ne erano vittime più le donne degli uomini e per tutti era lo stomaco l'organo più colpito. C'erano poi malattie da disequilibrio alimentare e da carenza vitaminica: scorbuto e pellagra. Abbastanza rari i casi da noi; in altre zone avevano andamento quasi epidemico.

Una delle epidemie che invece viene ricordata è quella di influenza spagnola del 1918. Dal 25 ottobre al 15 dicembre ventidue morti per *grippe*, il nome col quale è registrata la malattia, tutti entro i quarant'anni. Di essi 14 erano donne con molti figli e una vita di stenti che la guerra aveva accentuato.

\*\*\*

Delle prescrizioni mediche nulla si sa. Ma il farmacista, che era a Stenico, presentava al Comune, secondo scadenze concordate, la nota spese per fornitura di medicinali e sanguisughe *pe i poveri del paese*.

Nelle note le sanguisughe erano sempre presenti. Racchiatriccante, qualsiasi aspetto si voglia valutare. Eppure si ricorreva all'applicazione delle sanguisughe ancora intorno agli anni Quaranta di questo secolo! E anche allora si compravano in farmacia, a Stenico. Per il servizio medico S. Lorenzo era consorziato con Stenico, almeno fino alla fine del secolo. Il medico risiedeva a Stenico, per contratto, e doveva portarsi a giorni alterni a S. Lorenzo. Aveva l'obbligo del cavallo, doveva fare le visite gratuitamente e consegnare puntuale nota delle stesse per l'incasso da parte del Comune che le metteva a ruolo, esclusi i poveri certificati.

Le operazioni di *alta chirurgia e ostetricia* erano a metà prezzo secondo un'ordinanza del 1855, gratuite le altre, ma non è dato sapere quali, né di queste né di quelle.

Per le visite cadaveriche il medico percepiva 50 soldi senza diritto di trasferta.

Dietro invito del Comune doveva controllare gratuitamente il pane, le carni ed effettuare altri servizi di igiene pubblica.

Il contratto del 1894 fissava a 2.000 fiorini lo stipendio annuo e prevedeva l'esonero dalla sovraimposta comunale sulla steora rendita che venisse caricata sullo stipendio.

\*\*\*

**Termina qui la panoramica che ha spaziato velocemente su alcuni problemi relativi alla salute un tempo. Un'esposizione forse pesante, per un tema pesante già di suo. Una lettura, per chi l'ha fatta, che ha offerto più spunti di riflessione che occasioni di distensione. Ma così parlano i documenti.**





# 10 Concerto della Banda musicale di San Lorenzo

*Dal discorso del Presidente presso il centro sportivo di Promeghin.*

"Un sincero e caloroso benvenuto a tutti, concittadini, ospiti, autorità presenti, agli amici della Banda Cittadina di Levico Terme.

Molti sono i sentimenti che provo nel momento della prima uscita della prima presentazione della Banda Musicale di San Lorenzo, gioia, commozione, trepidazione.

Vi chiedo solo pochi minuti prima di lasciare spazio al suono indubbiamente migliore degli strumenti musicali per ripercorrere velocemente il cammino fatto finora.

Era il 1997 e l'amico Vigilio non mi dava pace, aveva un chiodo fisso nella mente " Bisogna fare la Banda ". Vi assicuro che ero molto preoccupato, certo cullavo questo sogno da tempo ma imbarcarsi in un'avventura di tal genere, dal nulla, senza sostegni ed esperienze, mi faceva una sincera paura. Pensare agli impegni finanziari, al tempo da dedicare, alle carte da compilare, alla sensibilizzazione, ai consensi che non si sapeva

quanti potessero essere ecc. Ma tant'è! Vigilio non demordeva ed alla fine ho ceduto, ho detto sì, incamminandomi con decisione ed impegno sulla strada della costituzione della Banda Musicale di San Lorenzo.

Ricordo i primi incontri, le prime lettere d'invito ai ragazzi, ai genitori; ci trovavamo in 10 - 12 - 15 persone, ma piano piano il numero cresceva, si formava un primo comitato, i pionieri, dei quali non posso non ricordare oggi i nomi: Attilio Belliboni, Chiara e Lucillo Bosetti, Paolo Chinetti, Vigilio Cornella, Angiolino Flori, Francesco Martini, Giorgio Orlandi, Bruna, Claudia, Giuliano, Paolo e Silvano Rigotti, Pierluigi Zambanini.

Certo non posso dimenticare e rivolgere un grato e commosso ricordo all'amico Fabio Bosetti: molto ci ha dato in quei momenti e credo che se abbiamo un valido maestro come Stefano Bordiga sia merito dell'interessamento di Fabio.

E altrettanto non posso non ricordare l'amico Battista Caliari per avermi consigliato ed aiutato con la sua esperienza acquisita nella costituzione della Banda Intercomunale di Bleggio .

Ricordi, lavoro, impegno, fatiche che nel gennaio



L'esordio della banda di S. Lorenzo, al centro Sportivo Promeghin.



dello scorso anno davano vita alla costituzione della Banda Musicale di San Lorenzo, con l'approvazione del proprio statuto e 85 allievi che iniziavano il corso di solfeggio.

Nell'autunno proseguivano il corso strumentale 70 allievi che con encomiabile impegno oggi formano la Banda Musicale di San Lorenzo.

Grazie cari bandisti per l'impegno che avete dimostrato per essere giunti a questo primo obiettivo. Sono certo che questo primo incontro con la nostra comunità, con i nostri ospiti sia rinnovato stimolo per continuare con sempre maggior entusiasmo sulla strada intrapresa. Non dobbiamo mollare, sicuri che sapremo insistere e continuare con la tenacia che ci ha finora contraddistinto.

Concittadini, autorità, ospiti, se l'impegno è stato tanto e la risposta di disponibilità da parte di queste persone encomiabile, chiedo anche a voi una mano nel sostenerci.

I costi non sono stati pochi: abbiamo impegnato in corsi strumentali per sette mesi ben 4 maestri uno per le ance, uno per i flauti, uno per gli ottoni ed uno per le percussioni, il costo per l'acquisto degli strumenti, materiale didattico, leggii e quant'altro è da batticuore.

Abbiamo speso quasi 140 milioni e oggi abbiamo un debito di 80 milioni. A parte 4 milioni da enti e qualche contributo da privati, la differenza è arrivata dalle tasche dei bandisti, credo sia un altro segno dell'impegno dei componenti la Banda.

Fino ad oggi non abbiamo voluto chiedere ed abbiamo scelto la strada in salita. Ci siamo detti che dovevamo stringere i denti fino a che non fossimo stati in grado di dimostrare che quelli che sembravano sogni o presuntuose idee non fossero divenute realtà, ed oggi dopo poco più di un anno di lavoro ed una decina di lezioni d'assieme, siamo in grado di presentarvi il frutto del nostro impegno; dateci però anche voi una mano, dimostratevi vicini e sensibili nell'aiutarci anche a sanare la nostra situazione finanziaria.

La Banda Musicale di San Lorenzo: 70 persone dagli 11 ai 70 anni, 37 uomini e 33 donne. Pochissimi sapevano leggere la musica oggi la leggono tutti e 70. Banda musicale che diventa strumento di decoro di una comunità, investita di compiti educativi, mediatrice tra cultura musicale e cultura popolare, testimonianza di tradizioni e folklore, attrazione turistica, fonte di divertimento, elemento per la ritualità sacra (processioni, feste patronali) e profana. Banda Musicale nella quale la comunità può riconoscersi sentendosene fiera e compartecipe.

Ed ora concludendo mi si permetta:

Stefano e Mery.

Abbiamo avuto la fortuna di avere un maestro che di esperienza nella formazione di nuove Bande non è secondo a nessuno. Gli ho chiesto in questo anno un notevole sforzo, a volte pensavo "adesso mi manda a quel paese e ci pianta in asso". Ti ringrazio pubblicamente e sentitamente per quanto hai fatto per noi ed un grazie anche alla moglie Mery per la pazienza. Grazie Stefano, spero mi sopporterai ancora e ci sarai sempre vicino come fino ad ora.

Un grazie sincero anche agli altri maestri Roberto Boni, Rigo Marcello e Matteo Gardumi, grazie per la professionalità, impegno e disponibilità dimostrataci.

Grazie al comune di San Lorenzo e Dorsino, alla Parrocchia di San Lorenzo, alla Cassa Rurale Giudicarie Paganella ed alla Famiglia Cooperativa Brenta Paganella



*Senaso alla fine degli anni Quaranta: cort dala grasa, a sinistra; pericolose scale e solèri de légñ; facciate affumicate e bucati stesi; animazione sulla strada, in acciottolato, per riportare nella stalla le bestie tornate dalla malga.*



## CE L'ABBIAMO FATTA!

Atteso e desiderato, gioioso e commovente, applausi e acclamazioni, sensazioni che circa 600 persone hanno provato per il ritorno della neonata Banda Musicale che il 25 luglio scorso offriva con entusiasmo e fierezza il suo primo concerto ai propri concittadini ed ospiti.

70 elementi compongono il complesso musicale che nel giro di poco più di un anno con serio impegno hanno raggiunto positivi risultati sia nella lettura della musica che nell'uso dello strumento, presentandosi alla loro prima uscita con un riuscito concerto, grande soddisfazione per il nostro maestro e tutti i bandisti.

Il repertorio era composto da sei pezzi: Signore delle Cime, Inno alla Gioia, Titanic, Piemontesina, Fantasia in B e Marcia di San Lorenzo, musicata dal nostro maestro Stefano Bordiga e dedicata alla nostra comunità ed ai suoi musicisti.

Anch'io voglio esprimere un sentito ringraziamento per la passione ed amore dimostrato nel raggiungimento di un tale traguardo.

Non venga mai meno ma altresì diffuso e alimentato questo dono di rilevante preziosità.

Sia sempre un dovere, risoluto e importante questo amore per la musica, la vita sociale e folcloristica di San Lorenzo.

Sono certo che la nostra Banda Musicale non deluderà le aspettative che il paese attende come peraltro la nostra comunità saprà essere vicina e sensibile nel sostenerci.

Ringraziamo per la molto gradita presenza di don Mario Baldessari e don Bruno Panizza che con elogianti parole hanno sottolineato l'imprevista riuscita del concerto e la costanza ed assiduità in questo impegno che porterà ad una serena continuazione della storica tradizione bandistica di San Lorenzo.

Un grazie sentito alla Banda di Levico, nostra madrina e che ci auguriamo di poter imitare per il raggiungimento di sempre più lusinghieri ed importanti traguardi.

Un ringraziamento per la sua presenza anche al nostro Sindaco, che ha elogiato le associazioni presenti nel paese con particolare accenno per la Banda ed il Coro.

Gradita la presenza, con un particolare ringraziamento per l'interessamento e l'assicurazione che non mancherà di dare una mano nella soluzione dei nostri problemi finanziari, del dott. Franco Panizza, assessore regionale alla cooperazione, credito e personale.

Ed il grazie più sentito alla nostra comunità per il calore dimostratoci e per quanto vorrete ancora starci vicini in questo nostro cammino.

**VIGILIO CORNELLA**

che ringrazio nella persona del presidente Giovanni Floriani.

Un sentito ringraziamento all'Assessore regionale alla cooperazione dr. Franco Panizza ed al sig. Augusto Rampanelli per la sensibilità ed il tangibile aiuto dimostrato, veri e preziosi supporti alla nostra iniziativa.

Un meritato grazie alla Banda Cittadina Levico Terme che ci onora della sua presenza tenendoci per così dire a battesimo e guarda caso al riguardo alcune curiosità, esattamente 50 anni orsono veniva ordinato Sacerdote e festeggiato dalla allora Banda di San Lorenzo il nostro compaesano, che abbiamo il piacere di avere oggi fra di noi, don Mario Baldessari divenuto poi Decano di Levico Terme. In occasione della ricorrenza

del 50 anno di sacerdozio abbiamo il piacere di presentare ancora la ricostituita Banda di San Lorenzo festeggiando e ricordando assieme l'evento. Il grazie vada anche a tutte quelle persone ed operatori privati e, non me ne vogliano se non li nomino singolarmente, certo che ne comprenderanno gli ovvi motivi, per quanto siano stati vicini a vario titolo alla nostra Banda sia con libere offerte che per disponibilità di locali od altro.

E per ultimo il più caloroso e musicale saluto e ringraziamento a tutti voi qui presenti a questo nostro primo e speriamo gradito incontro musicale.

E..., come si suol dire, fiato alle trombe".

**GIANFRANCO RIGOTTI**



# Sóta el pón de Berghi

E' il 26 giugno, nei *vòlti*, sotto il ponte di Berghi si aprono i battenti alla mostra etnografica di San Lorenzo sul modo di vivere e lavorare dei nostri bisnonni. Una particolare attenzione è dedicata all'abbigliamento femminile, come infatti ci suggeriscono i manifesti affissi alle varie bacheche del paese "C'era una volta il vestito. E sotto il vestito...", a cura della Pro Loco.

Particolarmente caratteristico il luogo scelto come sede, reso ancora più suggestivo dalle fiaccole che illuminano l'accesso alla mostra: l'antica stalla e cantina, messe gentilmente a disposizione dai proprietari, signori Walburga e Beppino Orlandi.

Già nel primo locale si è colti dall'atmosfera del tempo che fu e l'attenzione viene catturata dai vestiti in *drapi*, indossati da manichini lignei, usati dalle nostre nonne e bisonne, tessuti per la maggior parte a Pernano, dalle *Tesadre*; questo tipo di tela resistente e pesante è molto ruvida al tatto, per realizzare il vestito che doveva durare tutta la vita e, certamente, non seguiva le ultime novità della moda.

Ad un corpetto strettissimo faceva contrasto una gonna molto arricciata e larga, sopra la quale veniva sempre indossato un grembiule molto ampio, sempre in *drapi*. D'obbligo la camicia, che faceva parte integrante del vestito e, sopra, lo scialle nero o a fiori rossi sgargianti. Tra gli abiti, uno in particolare suscita la curiosità di tutti i visitatori: è tutto nero, di un tessuto lucido, sembra raso, rifinito nei particolari, corredata di borsettina sempre nera, con raffigurati alcuni fiorellini in basso, e di una *veleta* per coprire il capo. E' un bellissimo vestito da sposa, si usava il nero...

In un cantuccio, abilmente disposto c'è l'angolo baby: "tutto per il tuo bambino", direbbe la pubblicità, culla in legno,

*Avete detto el pón de Berghi? E' questo.*

girello in legno, lenzuoline abilmente ricamate, bavaglini, babbucce, coprifasce, camicini contatto pelle, "fasci" ormai cadute in disuso, con cui venivano avvolti tutti i neonati per mantenere la schiena bella dritta, come affermano le nonne.

Entrando nella seconda "sala", un senso di meraviglia e stupore coinvolge tutti: disposto con abilità come in una delle migliori boutique, l'intimo da donna. Camicie lunghe, camicie da notte, corpetti, mutandoni lunghi, sottovesti, ... tutti capi in cotone resi preziosi da superbi ricami, talvolta con apposte le proprie iniziali, realizzati con abile maestria, da suscitare il desiderio di indosiarli e per la stiratura non mancano i ferri a brace. Sembra persino impossibile pensare che le nostre nonne possedessero simili capi, considerando il tipo di vita che conducevano, di duro lavoro nei campi e con numerosi bimbi.

Proseguendo si arriva in una parte della stalla adibita a stanza da letto: alla raffinatezza delle lenzuola del letto in noce a una piazza e mezzo contrasta la coperta di lana grezza. Vicino 'na *monega* per riscaldare le lenzuola nei mesi più freddi. Ai piedi del letto, d'obbligo *el bocàl*, accanto ad un comò con la statua di Gesù in croce, la sveglia, la tabacchiera, il libro delle preghiere. In parte, il baule della *dota*, particolare per tutti i suoi





*Indumenti intimi in mostra.*

cassetti e aperture, per l'occasione riempito di magnifiche lenzuola ricamate, asciugamani, coprilenzuola. Adagiati sul letto, un paio di mutandoni da uomo, unico esemplare alla mostra. Particolari i calzini con la *soléta* rimovibile e il calcagno già rinforzato con tela, calzati da scarponi con le *bròche* e le calze nere da donna lavorate a maglia che arrivano fino all'altezza delle ginocchia. Singolare un oggetto ovale in legno che serviva per tenere in forma i cappelli.

In un angolo, il necessario per la toilette: appoggiato su un treppiede, un catino e, sotto, la brocca dell'acqua in ceramica dipinta; appeso al muro, uno specchio di dimensioni ridotte e un portapettini di tessuto, agganciato anch'esso al muro.

Per finire, in cucina, una tavola imbandita poveramente, a cui faceva riscontro un pasto altrettanto frugale, con ciotole in legno e piatti in alluminio, qualche tazza in ceramica, pentole di rame... Una madia per conservare il pane.

Tutti vogliono provare a "suonare" la *racola*, che serviva il Venerdì Santo in sostituzione delle campane quel giorno in silenzio. Appese ai muri tendine con ricami colorati, rossi o blu, e qualche imparaticcio: punti ese-

guiti con estrema precisione e sicuramente tanta pazienza.

Tutto il percorso della mostra è accompagnato da bellissime signore che, per l'occasione, indossano vestiti in *drapi*, forniscono le delucidazioni richieste e, all'uscita, distribuiscono caffè d'orzo e dolci. Se poi alcune di queste signore sono un po' più su con gli anni, le loro risposte diventano veri e propri racconti, pezzi di storia, di testimonianza di vita contadina che affascinano, che ci comunicano qualcosa di come eravamo.

Questa mostra, voluta dall'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile, con il supporto della Pro Loco, è stata realizzata grazie al coinvolgimento e alla disponibilità di numerose persone, che gentilmente hanno prestato il materiale esposto, si sono rese disponibili per la raccolta e poi per la disposizione e che hanno illustrato il tutto ai numerosi visitatori. In tutto, più di cinquanta le persone impegnate, non solo dell'UTETD, che hanno saputo creare momenti di aggregazione e coinvolgimento per la realizzazione della mostra. Mostra che ha ottenuto numerosi elogi.

**DONATELLA CHINETTI**



## Terza Età, ma quale? Fa rima con Università

Quando questo numero del notiziario sarà in distribuzione, sarà già possibile iscriversi all' UTETD, anno accademico 1999-2000. Le modalità sono quelle degli anni passati; la quota di iscrizione è confermata in lire 45.000; obbligo del certificato medico per chi intende frequentare l'educazione motoria o la ginnastica in acqua.

Per ogni altra informazione, per ogni problema, per chi volesse avvicinarsi per la prima volta all'Università, sono sempre disponibili le gentili signore della Segreteria di Sede.

Continuità e rinnovamento - secondo i desiderata - nelle proposte del prossimo anno. Qualche anticipazione (il calendario esatto sarà pronto più avanti).

Per le attività culturali:

- prosegue il ciclo di lezioni sugli aspetti medico-sociali della terza età integrato da nozioni di primo soccorso;
- la storia dell'arte si apre a contemplare quella italiana;
- uno sguardo alle stelle con gli "Elementi di Astronomia", ma con i piedi per terra per capire un po' di più;
- di Europa ed Euro e di gestione dei nostri risparmi;
- di contribuzioni e di pensioni;
- di ecologia.

Proseguono i due corsi di educazione motoria, portati a 60 minuti l'uno. La ginnastica in acqua, per un totale di 14 ore (erano 10), prevede un piccolo contributo spese a carico dei partecipanti, secondo una tendenza che va imponendosi nelle varie sedi a livello provinciale, che possono usufruire di questo servizio. Contributo non ancora comunicatoci dall'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale di Trento. Per la ginnastica in acqua, è possibile svolgere almeno parte delle lezioni in orario serale se i partecipanti, in accordo tra loro, lo richiedono o lo preferiscono.

## Ragazzi alla scoperta degli atleti su Tandem

Dal 29 maggio al 5 giugno 1999 si è corsa sulle strade del Trentino Alto Adige l'undicesima edizione del Raid Ciclistico Nazionale di Tandem per Ciechi.

Durante la sesta tappa, quella del 4 giugno, che andava da Andalo a Tione, gli atleti con le loro guide ed una cinquantina di tandem si sono fermati a San Lorenzo in Banale, dove hanno avuto un festoso incontro con gli alunni e le insegnanti della scuola elementare. Nonostante la mattinata fredda e piovosa, l'atmosfera è stata riscaldata dall'entusiasmo e dalla curiosità dei bambini, che hanno potuto conoscere direttamente alcune persone non vedenti e vedere tandem da corsa.

Gli organizzatori hanno spiegato che il Raid Ciclistico è una manifestazione nazionale, non agonistica, che serve per attirare l'attenzione sulle problematiche dei non vedenti come, ad esempio, quella della prevenzio-

ne delle malattie oculari e quella della realizzazione di pari opportunità nello studio e nel lavoro.

Proprio per far capire meglio ai bambini l'importanza della prevenzione, il Presidente Nazionale dell'Unione Italiana Ciechi, prof. Tommaso Daniele, ha raccontato il modo doloroso in cui ha perso la vista ed una mano, ma ha messo in evidenza anche la sua voglia di vivere e di essere una persona attiva e produttiva.

Sicuramente un incontro di volata come questo non basta per capire il dramma della cecità, ma può rappresentare la "scoperta" che il non vedente è innanzitutto una persona come tutte le altre e che il fatto di dover fare i conti con la presenza di una gravissima menomazione non gli impedisce di vivere la sua esistenza come un cittadino a pieno titolo.

**LUCIA MAGNINI GIONGHI**



# Cuore di Ghiaccio

di Elio Orlandi

*Film presentato e premiato al Film Festival Internazionale della Montagna e Avventura di Trento*

*Avvolgenti e stupende immagini, regalate da un ambiente unico e superbo, riportano ad un'avventura di Elio Orlandi e Maurizio Giarolli lungo le difficili placconate della parete nord del Cerro Torre in Patagonia.*

Di solito risulta difficile raccontare le situazioni che non sono andate per il verso giusto... e lui, Elio Orlandi, con il film "Cuore di Ghiaccio", presentato al Film Festival Internazionale della Montagna e Avventura - Città di Trento, film selezionato tra i migliori presentati al concorso, ha cercato di comunicare con semplicità anche i sentimenti, le sensazioni delicate in un ambiente di forte luce e splendida bellezza, quasi palpabile, senza aggredire chi lo guarda... solo pensare.

"Cuore di Ghiaccio" è stato molto apprezzato, tanto che ora è il film più richiesto dalle sezioni CAI italiane.

Le annotazioni che seguono, quasi un diario delle proprie emozioni nei giorni del Torre, hanno costituito la base tematica del film.

## CUORE DI GHIACCIO

Non è ancora accaduto nulla di nuovo. Anche questa notte il Torre ci ha ricaricato per l'ennesima volta, con una nuova dose di neve quotidiana: come ieri, come l'altro giorno, come sempre.

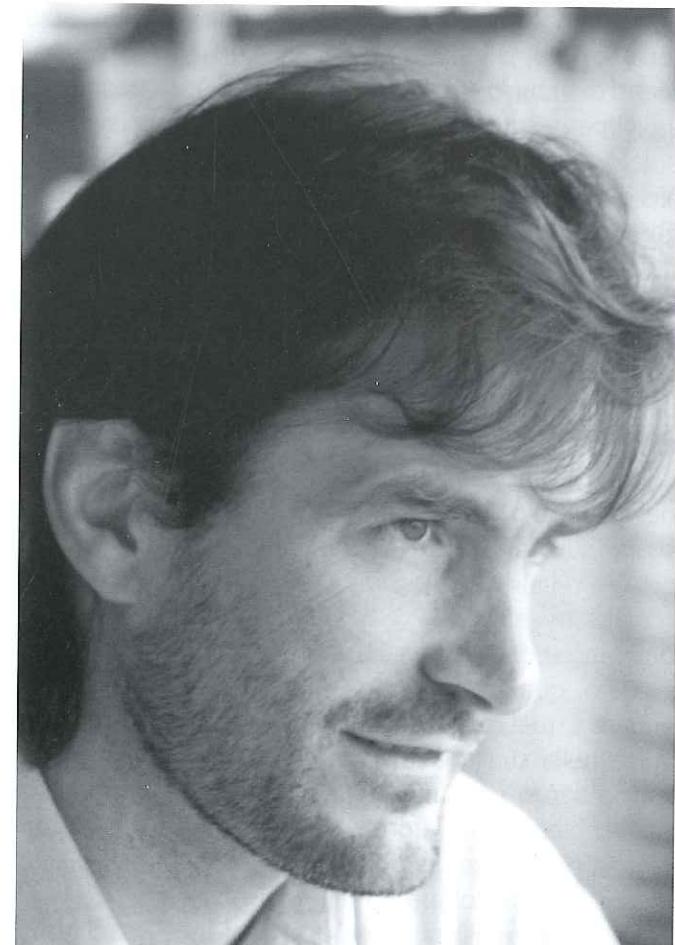
E una gelida soddisfazione, Lui se l'ha voluta proprio prendere: quella di scaricarci definitivamente voglia e determinazione... e non sembra dispiacersene affatto. Anzi, insiste spietato, senza un bricio di comprensione, ad usare pure la sua arma più temibile: il vento.

Il pendolo delle emozioni continua a cadenzare la nostra speranza nel tempo, anche se ormai sembra rallentare piano la sua corsa nel vortice della rassegnazione.

C'è una sottile delusione nell'aria che si condensa velatamente sul telo della tendina.

Con il corpo siamo ancora in parete, ma la nostra testa è già scesa sul ghiacciaio.

Fuori del piccolo oblò colorato, tutto è reso bianco e quasi invisibile. Sembra che anche il Torre abbia indossato il suo piumino. Cenge e pilastri paiono inaccessibili da uno spesso strato di ghiaccio e la neve ha rintasato fessure ed anfratti, raggelando anche le nostre illusioni. Sui nostri volti, pure le espressioni si sono ormai sbiancate, come in uno scatto di cambio immagine.



Elio Orlandi.

## I SUONI DEL TORRE

Non ne abbiamo proprio nessuna voglia di salutare la parete, ma il morale è leggermente a terra: è il sesto giorno che ci ostiniamo ad ascoltare questi suoni dalle note molto "brinate"!

Sì, però anche il Cerro Torre ha un suo cuore: un cuore fatto di ghiaccio... e "Cuore di Ghiaccio" possiede un suo "Suono". Oggi rassomiglia più ad un rumore cupo ed insistente, un urlo continuo e lacerante che violenta le pareti e ci raggiunge di tanto in tanto, con le sue folate di bufera, fin dentro il nostro piccolo angolo riparato.

Il telo della tendina sembra impazzito con il suo continuo vorticare nel vento, sbattendoci contro il naso tutto il disagio dell'anima. Ed è un monotono, insistente ticchettare di mille palline di ghiaccio che, danzando ritmicamente tra le pieghe raggrigiate, ricoprono pe-



riodicamente ogni spazio: quasi fosse una clessidra gigante da riempire noiosamente con il passare del tempo.

Il "Suono" del Torre, però, ha molti altri modi ed infinite forme di manifestarsi.

Nelle notti stellate, richiama la voce della luna, per farla correre nelle fantasie dei pensieri. Nei pochi momenti di azzurro e nella profondità della sua trasparenza, ci parla sommessamente dello strano egoismo del sole e del suo indugiare su queste pareti di ghiaccio. Nel cuore della tempesta ci tortura con mille piombini ghiacciati, che ci suonano anche il cervello, flagellandoci le dita, le spalle, il naso... e tutto ciò che rimane fuori dal casco. Nelle tormentate di vento il "suono" ci investe con il suo urlo profondo ed avvolgente, silurandoci con bordate devastanti. Nelle giornate di bonaccia ci squaglia la neve d'addosso e, cantilenando in effimeri rivoli d'acqua, se li gorgoglia tra le fessure, scivolando piano a valle per poi rumoreggiare dal fondo del ghiacciaio. Nel soffio delle bufere ci blocca anche i sospiri sulle labbra, cristallizzandoli con gelidi aghi ghiacciati e, velandoci le ciglia, ci nasconde pure il mondo ormai spaventato dal vorticare impetuoso della neve e dal rumore di cascate simile a mille vetri rotti.

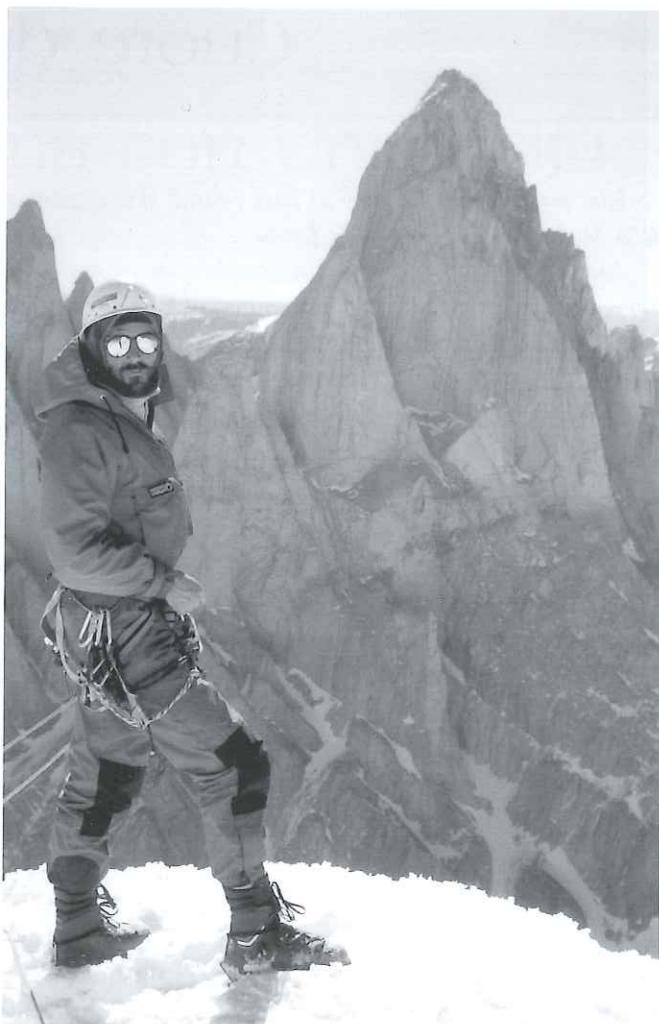
Però, quando anche "Cuore di Ghiaccio" si lascia andare a quei rari momenti di quiete, ecco che ci coinvolge nella sua irreale armonia del silenzio, dove un suono senza note rivela tutta l'intrigante imponenza dell'ambiente ed il vuoto assoluto manifesta la straordinaria eloquenza della tranquillità. E ci sorprendiamo incantati ad ascoltare il nulla, come a percepire ogni rumore che, quasi inesistente, si confonde con il ritmo del nostro cuore.

### IL PRINCIPE DELLE UTOPIE PERDUTE

Ma che ci facciamo ancora qui, quasi sospesi tra il cielo e la terra, a berci il cervello nella speranza del bel tempo! Sembra tutto così inutile. Così assurdo.

Eppure da qualche parte ci sarà pure il bel tempo; quel maledetto azzurro che non ci vuole proprio graziare! E ci sentiamo quasi degli imbecilli ad intestardirci su questo Cerro che sembra proprio non volerci più. Abbiamo la sensazione di essere ormai ospiti sgraditi e che, in un certo senso, "Cuore di Ghiaccio" ce la voglia far pagare cara la nostra ostinazione!

Il Torre è notoriamente ritenuto una fabbrica di insuccessi. Il principe delle utopie perdute! Per quasi il novantanove delle volte su cento ti frega e stai pur certo che non se ne dispiace affatto. Questo noi lo sappiamo, lo sappiamo da sempre, ma rieccoci di nuovo qui a ripensare alle stesse menate sul microclima, con il quale tempo si è fatta la luna nuova, in che direzione



Sulla cima del Cerro Torre.

tira il vento e come, se fossimo impegnati poco più ad est ad arrampicare sul Fitz Roy, sarebbe tutta un'altra storia. E allora perché siamo ancora su queste pareti a vagheggiare tra la speranza e l'attesa? Mistero.

Quando vi gira la voglia del divertimento, del successo facile da conseguire, con tempo stabile, azzurro e sole, del risultato sicuro ad ogni costo o se ambite ai "premi speciali"... beh,... questa è proprio la montagna sbagliata. Se non si è fatto un buon contratto con la fortuna, non c'è niente da fare. Da queste parti, la dea bendata è proprio cieca e non è sempre consigliabile scornarsi con "Cuore di Ghiaccio"! E' anche vero che, a volte, può concedere dei periodi eccezionali, ma è puro colpo di fortuna riuscire a centrare il momento giusto.

Come può essere che la buona sorte qualcuno ce l'ha nel DNA: viene, magari la prima volta, si guarda un po' in giro, incredulo di tutte le storie note, si gode il bel tempo, consuma, saluta e se ne va, in barba a tutti gli sfegati che attendono per due mesi o forse più i famosi tre giorni di stabilità meteo.



In conclusione, sarebbe proprio meglio dedicarsi alle pareti più accessibili dal punto di vista meteorologico, alle montagne più addomesticabili, sia per la sicurezza nel risultato, che per i pericoli oggettivi, agli ambienti meno ostili, che ti lasciano respirare aria di stabilità e spaziano in lunghi periodi di calma, oppure... rincorre le mode e ricercare magari la gloria nel collezionare ottomila...

### LA VALENZA DEL NULLA

L'alpinismo è un'attività che puoi tranquillamente scegliere di fare o non fare e quindi poter vivere con passione e libertà. Rimane comunque solamente una scelta soggettiva fine a se stessa.

Come qualunque altra attività fisico-sportiva di tono individuale, a volte proprio per scelta praticata al di fuori dei grandi indotti di massa e, magari, lontana per esclusione dai santuari del consumismo, di per sé serve ben poco come forma ausiliare o di soluzione ai molteplici problemi che affliggono la società.

A dire il vero, anche se inserita in qualunque giro di business, serve quasi a nulla. Anzi, è in piena contraddizione, considerando la valenza della vita stessa.

L'arrampicata, poi, si porta dietro quell'alone di parassitismo, con notevole propensione al disimpegno sociale, tendenzialmente elusivo. Una specie di aspirazione pseudoanarchica, talvolta barattata semplicisticamente come forma di libertà, dove, per convenienza, si è portati solo a ricevere, più che a dare.

Alla maggior parte della gente comune, e ce ne dobbiamo rendere conto, non gliene frega niente dell'alpinismo, dei suoi inutili eroi, dell'egoismo dei suoi protagonisti, delle grandi imprese senza senso o dell'esasperante corsa ai record ad ogni costo. Ed è così che, agli occhi dei più, siamo visti solo come dei pazzi sconsigliati, che si permettono stupidamente il lusso di mettere a repentaglio la propria esistenza solamente per soddisfare egocentriche manie di autoelevazione, per provare l'assurdo gusto della fatica e della sofferenza in nome dell'eterna sfida contro la natura, verso se stessi e gli altri e, talvolta, pure sopravvivendo all'immagine del suicidio.

Non è proprio così, almeno credo. Come in tante altre attività ci possono essere delle eccezioni, ma non penso rappresentino la costante.

Ognuno nella propria esistenza assume scelte personali, importanti o semplici, che possono contrastare con il vivere sociale, oppure divenire esemplari e messe a disposizione degli altri. Ogni modo di vita può essere apprezzato da alcuni, seppure visto negativo da altri, criticabile dai pochi, ma considerato positivo dai molti o messo continuamente in discussione da masse

di persone che la pensano in modo diverso.

Se è vero che l'alpinismo è la conquista dell'inutile, il che, a pensarci, forse è proprio vero, a questo punto risulta estremamente importante trarne la maggiore positività possibile, per rinnovare le nostre energie. Il dare un senso anche a questa conquista del nulla può tornarci utile per conoscere meglio noi stessi, per vivere in modo più equilibrato: il che non è poco!

Se si pensa, inoltre, che le maggiori civiltà e religioni sono nate sulla base di una profonda conoscenza di se stessi, per poi divenire successivamente divulgate come verità di formazione sociale, riesce evidente concludere che anche il nulla ha una sua valenza ed il niente può essere costruttivo come sorgente di soddisfazione e maturazione.

Voler conoscere meglio gli altri implica, innanzitutto, una profonda conoscenza personale.

Riducendo la sfera del ragionamento al mondo della montagna, credo rimanga fondamentale il modo con





cui si vive un'esperienza. Il consumare nella fretta qualsiasi avventura senza valutarne la qualità stessa è puro squallore.

Non è la libertà dell'alpinismo che manca: mancano solo alpinisti veramente liberi. Ci vuole cuore per essere in grado di scoprire l'immensa saggezza che si cela nella natura.

Anche se talvolta ci sentiamo coinvolti come protagonisti, rimaniamo comunque solo delle piccole comparse, alle quali è concesso di provare un breve saggio temporaneo. Siamo solamente degli ospiti ai quali è permesso di partecipare e non padroni o conquistatori. Quando agli ospiti si dà il benvenuto, si esige almeno un minimo di rispetto e considerazione: per questo è necessario sempre metterci del sentimento nel "sentire" la montagna ed il vero sentimento quasi mai si coniuga con il mercato della rarefazione dei valori.

Usare la montagna solo per trasformare l'alpinismo a numeri, record e corse contro il tempo (e magari il tutto fiorito da un'informazione commerciale tendenzialmente scorretta) si rischia di scivolare su uno squallido terreno d'azione in cui gli unici valori sono solo il profitto dei risultati ad ogni costo.

L'anima della montagna è però più profonda e ti permette di percepire il valore stesso di un'evoluzione interiore legata alla ricerca dell'essenzialità, all'importanza dei rapporti umani, alla capacità di adattamento ad ogni situazione, al vivere a fondo qualunque esperienza senza consumarne la natura.

E questi sono valori ancora più importanti del successo stesso.

Purtroppo, negli ambienti alpinistici, è perenne stagione dei lunghi coltellini, dove le ipocrisie alimentano cattiverie e le invidie esasperano la contraddizione di sentirsi tutti portatori di verità.

L'infinita debolezza dell'apparire e di sentirsi migliori degli altri è male inguaribile anche di molti arrampicatori.

E sembrano ancora lontani i tempi degli spiriti veramente liberi!

### **IL SOGNO INTERROTTO...**

Se rivelai i tuoi segreti al vento, non rimproverarlo se poi li disperde...

Nei giorni scorsi le abbiamo tentate tutte pur di sorprendere "Cuorè di Ghiaccio" e poter così realizzare la stupenda dissolvenza incrociata tra le magiche immagini dei funghi di ghiaccio e le nostre illusioni di riuscire a crearle.

Niente da fare! Mastro pasticcere si è voluto egoisticamente trattenere tutte le sue creazioni, nascondendo spumeggianti meringhe di neve nel suo frigorifero

riservato, negandoci pure la consolazione di assaggiare la classica ciliegina, anche se congelata.

Di solito, si ha grande memoria delle cose che non si ricorda... e qui, su queste pareti castigate dal vento, non c'è proprio nulla di scontato.

Sappiamo da sempre che tutto può essere relativo al nostro grado di determinazione, in rapporto alle condizioni ambientali, ma quando l'alternanza delle emozioni galvanizzate da un azzurro infinito vengono giocate improvvisamente in un grigore velato di ghiaccio, allora lo sconforto è tale che ti consuma dentro, fino a ridimensionare piano qualunque stimolo di reazione.

A volte avevo pure l'impressione di essere sopraffatto da uno strano senso di vertigine quando, bombardato continuamente da mille pezzi di ghiaccio, arrampicando in un ambiente semplicemente fantastico e sornionamente stimolato dalla luce sottile di una mattinata piena di sole, osservavo dall'alto profilo del "Colle della conquista", che contrastava con un gioco di luci ed ombre, i riflessi sperduti e piatti fin oltre i confini dello Hielo Continental.

Tutto mi sembrava irreale; l'immensità della cosa, il profilo della parete corollata da gigantesche cornici di neve, la verticalità delle emozioni, la forma bizzarra e tappezzata della Torre Egger ritagliata di fronte, l'imponenza del Chaltèn dall'altra parte della valle e l'invalidenza del vento che, a poco a poco, riprendeva a riavvolgersi, disperdendo nell'aria speranze, brandelli di azzurro, nuvole di neve, proiettili di ghiaccio... ed anche i nostri stati d'animo, stesi come le corde che, tirate orizzontali nell'aria, ci stavano ormai rendendo sci-mi...

Questa parete avrebbe un granito veramente da sogno se fosse inserita in un altro posto... e ci basterebbero tre o quattro giornate di buon tempo per ritrovare la roccia ripulita dal vetrato e le fessure libere dal ghiaccio, così da vivere finalmente un'esperienza unica, con movimenti fluidi ed arrampicata veloce e divertente.

Il lavoro inesorabile del gelo, invece, rallenta ogni sforzo di salita, aumentandone fatica e rischio. Dopo qualche ora di cielo sereno, ci si ritrova da capo, a ripulire fessure intasate, materiale ghiacciato e corde ingrossate... mentre le imprecazioni si manifestano ormai a livello gutturale, sibilando anche dalle zone più basse dell'imbrago!

### **UNA STORIA INFINITA**

Queste giornate le abbiamo trascorse in un susseguirsi di emozioni dolci e violente, dove le illusioni si riaccendevano con fiammate di entusiasmo per poi consumarsi inesorabilmente, dopo qualche ora, in fru-



stranti delusioni schiaffeggiate dal vento.

Le lunghe ore di attesa, appesi nel sacco piuma a rigirare pensieri, azzardare ipotesi e fissare immagini, si confondevano in giornate trascorse a cambiare posizioni sullo stretto terrazzino, a sgranchirsi le ossa indolenzite ed a scacciare il male di fondo schiena.

Ma ci sentivamo comunque coinvolti in una storia infinita che valeva la pena di vivere in ogni caso, quasi prigionieri di un incantesimo intrecciato tra il passato ed il presente.

Specie lungo il traverso che ci avrebbe portato al centro della parete nord, sentivamo vera l'impressione di rivivere una storia già consumata da qualcun altro molti anni prima: quasi a ripetere una parte già compiuta di un atto che rimane, però, infinito.

Cinquecento metri sotto, vedevamo quasi a piombo il foro di entrata della nostra "Casa di ghiaccio",

ormai ridotta ad un esiguo puntino ai piedi delle verticali placche dello sperone della Torre Egger.

Cesare Fava, il nostro compagno per l'occasione, che ha voluto accompagnarci con inconfondibile entusiasmo fin sotto le grandi pareti, compariva di tanto in tanto all'esterno, per asciugare indumenti, bersi un caffè, guardare in alto e respirare aria di vera avventura, spalare la neve per allargarsi lo spazio, sistemare qualcosa, scrutare le pareti e magari salutarci, poi spariva all'interno del ghiacciaio... e noi ci risentivamo immersi nel nostro mondo verticale, stretti in una morsa di emozioni.

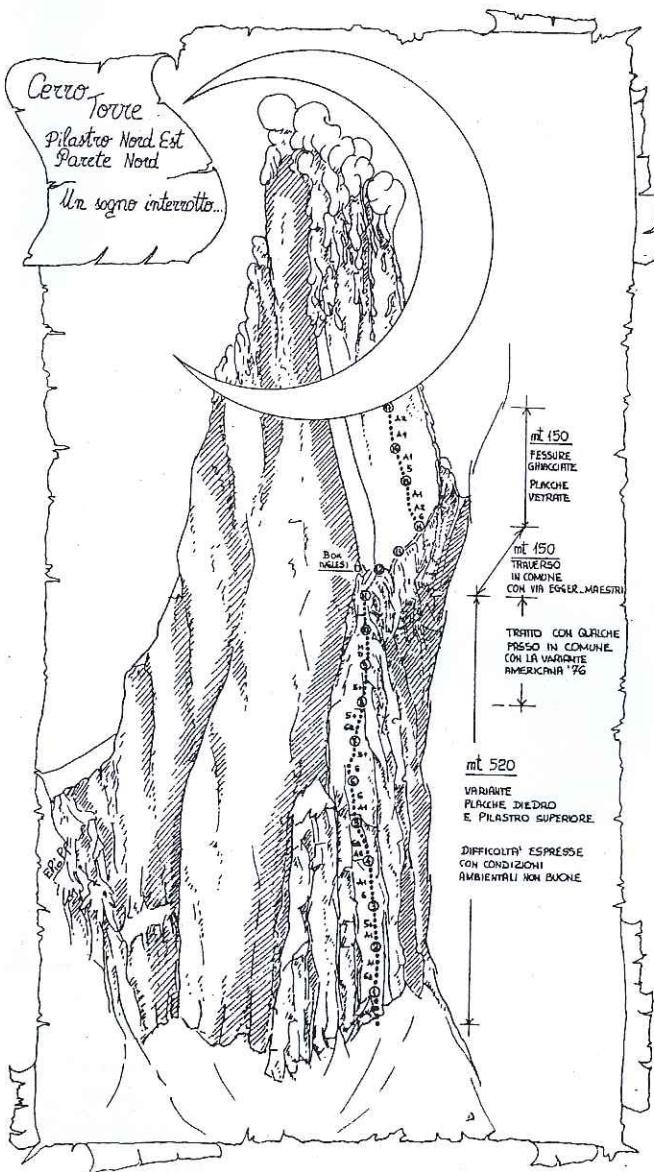
Ed immancabilmente la memoria ci riportava a quell'anno 1959 in cui Toni Egger e Cesare Maestri passavano proprio da questi paraggi per raggiungere il Colle della Conquista, che avrebbe poi loro permesso di proiettarsi lungo lo spigolo nord-ovest verso la vetta del Cerro Torre.

Proviamo un profondo rispetto per quei personaggi e considerando la rischiosa particolarità di questo ambiente: quell'insistente pericolosità sempre in agguato che ti blocca subito la gola con il nodo strano della paura; quel deglutire nervoso che ti raggela il sangue non appena imbocchi questo traverso nel vuoto; quella cupa curiosità che ti rapisce anche i sentimenti quando aggiri per la prima volta lo spigolo; quella costante apprensione che ti riempie sempre gli occhi quando guardi con timore verso l'alto... che, non si sa mai, cada qualcosa di più grosso... mentre arranchi sotto il rabbioso e continuo stillicidio di pezzi di ghiaccio e neve; quel sentirsi così piccoli di fronte a tante imponenza... beh!.. quella considerazione diviene ancora più vera pensando a Cesarino Fava. Quel piccolo grande uomo che con generosa disponibilità aveva accompagnato le fatiche di Toni e di Cesare sino al colle, per poi, con la forza della rinuncia, lasciarli liberi nelle loro decisioni, facendosi calare lungo queste rampe da brivido e quindi tornare da solo alla base del Torre ad attenderti pazientemente nella grotta di ghiaccio.

Egger e Maestri sono stati veramente grandi in questa impresa, ma il cuore di Cesarino è stato immenso e li ha superati in umanità ed altruismo.

Ora, quasi quarant'anni più tardi, sembra che la "storia" si ripeta. Cesare, il figlio di Cesarino, dopo essere risalito con lo stesso entusiasmo del padre per circa trecento metri, ha scelto di starsene tranquillo ad aspettarci nella "casa dalle pareti di ghiaccio".

Quassù ci fermiamo io ed Icio, intenzionati ad intercedere le grazie del vento affinché ci permetta di riuscire sul Torre per una nuova via, lungo il centro della parete nord. Però, nessuno dei due pare avere voglia di assumersi la parte di Egger e rimane comunque ben





lungi da noi anche la sola idea di diventare storia! Finora siamo riusciti per due terzi: salendo per un tracciato inedito e sicuro la parte bassa per circa cinquecento metri; incrociando la Egger-Maestri in tre tiri di corda, proprio lungo la rampa ed il traverso che porta al colle e quindi, forzando la malasorte, scivolare per altri centocinquanta metri lungo i vetrati, le fessure intasate di ghiaccio e le placche di neve, nel bel mezzo del versante nord.

A questo punto però, impallinati a dovere da mille proiettili ghiacciati, demolite le nostre ambizioni ed esaurito il nostro tempo, rieccoci pronti a calare il sipario e rientrare nel sogno interrotto dalla sorte.

La nostra parte è stata sospesa dal vento e l'atto infinito è rimasto incompiuto... o, forse più semplicemente, siamo solo noi che non sappiamo veramente recitare.

Ci troviamo ormai in dissolvenza di chiusura e, tutto sommato, è andata comunque bene... e la storia continua. Anche se tremendamente bella..."Cuore di Ghiaccio" rimane comunque solamente una montagna... tutto il resto è vita!

Se hai rivelato i tuoi segreti al vento, non rimproverarlo se poi li ha dispersi...

### SIMILITUDINI...

I pensieri corrono con le nuvole...

I pensieri sono invisibili... e si perdono dentro le nubi... come i sentimenti.

Come i sentimenti vagano, si intrecciano lontano... e si sentono... sempre.

Le nuvole stanno sconvolgendo un cielo ormai stravolto e avanzano piano, sempre più minacciose, confondendo le loro masse oscure dentro una cupa barriera rigonfia di tempesta.

Le nuvole si vedono... e si sentono: un brontolio avvolgente che sta ammassando tensione... e là, dentro quei giganteschi accumuli, l'occhio cerca di scorgere altre montagne di nubi e i profili invisibili, resi ormai un ricordo, di nude torri di pietra e di picchi acuminati come aghi... e tutto sembra disperso come in un brutto sogno.

O forse, un bel sogno, ma comunque un sogno distrutto da questa strana oscurità.

Serpenti di intensa luce squarciano il cielo... un cielo ormai perduto, dove violenti scrosci di pioggia riescono a lacerare il nero manto di nubi. C'è odore di aria fritta... odore di paura.

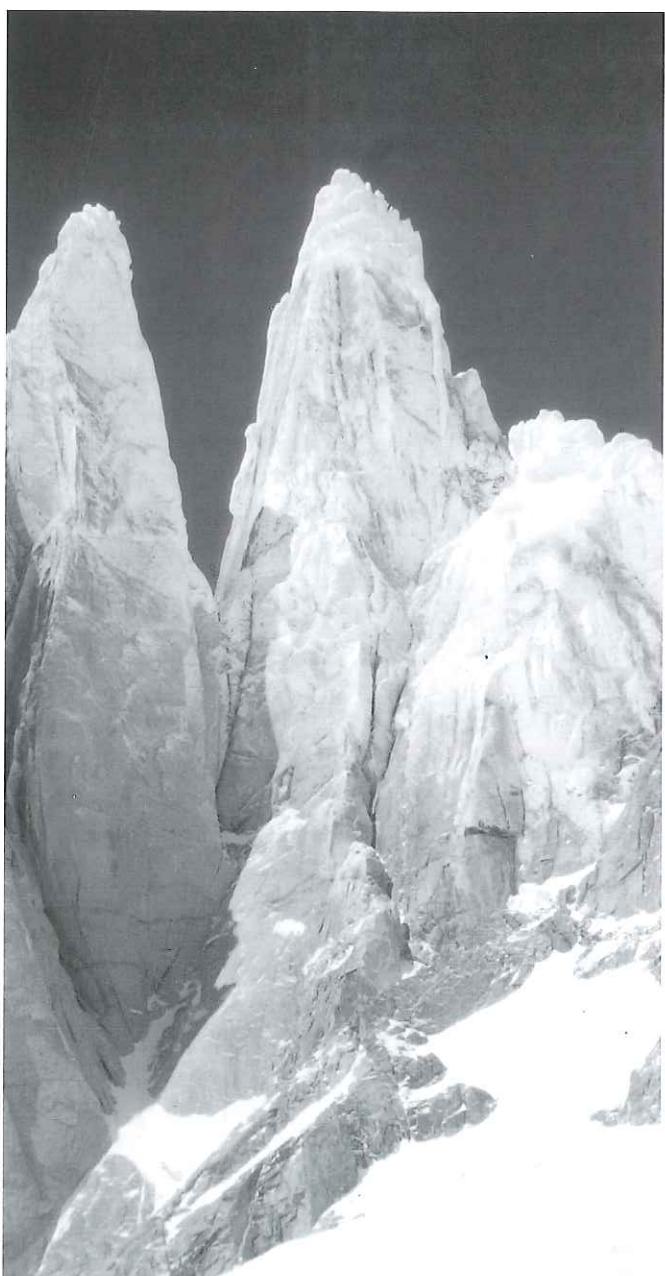
Le tubolari si agitano vorticosemente elettrizzate in un turbine bianco di grandine e i loro risuoni isterici si confondono con la tensione dell'aria... aria che sa di fritto. Anche le campane talvolta sembrano avere pau-

ra. Il vento leggero riporta folate di ricordi... il vento lacera i sogni. Il vento... e i pensieri vagano... e i ricordi ritornano.

Sono salito fin quassù per cercare di ripulirmi il cervello... mi ritrovo invece a raschiare il fondo dell'anima, quasi a volere ridimensionare quel velo di tensione che la paura mi sta infondendo.

Sono salito fin quassù per farmi regalare un sogno... ed invece sono rimasto fregato un'altra volta... e il vento lacera i sogni. Il vento...

Per fortuna qui sul Basso non c'è il vero vento... però esiste il tuono che ti schiaccia il cervello dentro una calotta densa di paura.



*La magnifica guglia verticale del Cerro Torre.*



Similitudini. Le montagne sembrano tutte uguali...

Sul Torre, invece, non c'è il tuono e non esistono le scariche da temporale.

Però esistono le nuvole... le gigantesche nubi di ghiaccio. Il tuono ha un'altra gelida manifestazione, violenta, che a poco a poco di disarma lo spirito e ti riduce il morale, annientandone la determinazione. Il tuono di un vento terribile... "el turbine blanco"... "el viento azul"... il vento.

Le montagne sembrano tutte uguali. Sono simili... ma non sono uguali.

Eppure queste nude torri di pietra sembrano uguali... o almeno la fantasia le immagina simili.

Le dimensioni, le lunghezze, la maestosità dell'ambiente, l'imponenza, le difficoltà, l'attrazione... tutto sembra uguale... e tutto va elevato al cubo... come le fregature.

"Cerro Campanile"... "Torre Basso"... similitudini. Non sono altro che nude torri di pietra che rubano anche l'anima e non la restituiscono mai più.

Eppure le riconosco quasi simili. Così diverse nelle dimensioni, ma proporzionalmente uguali nella loro ine-guagliabile eleganza.

Ma ve lo immaginate il Basso incappucciato da ricche spumiglie di ghiaccio e giganteschi strapiombi rigonfi di neve?

Oppure il Torre completamente ridotto a nuda torre di pietra e svestito di tutti i suoi strani abiti gelati e continuamente rinnovati dal capriccio del vento?

Per fortuna, ora, qui sul Campanile non ci sono le torri di ghiaccio... quei bizzarri funghi di neve che riempiono gli occhi di stupore e suggeriscono soggezione, ma che regalano anche folgoranti emozioni... e qualche sogno.

"Cerro Basso"... "Torre Campanile"... similitudini... stravolgimenti... fantasie.

Che sottile gioco del pensiero scambiare le rispettive caratteristiche... e quale diabolico strano destino il sentirsi spesso ridimensionati da queste nude torri di pietra... così diverse, eppure così uguali...

E io che ci faccio solo quassù? Mi sembra di essere salito fin dentro le nuvole... una muraglia immensa di nubi, sempre più nera, sempre più sconvolta, sempre più melanconica sotto un cielo triste.

E pensare che era tutto così tranquillo qualche ora prima... ero riuscito persino a rubare qualche raggio di sole aggirando lo spigolo, arrampicando contro un cielo terso. Poi avrei voluto ridiscendere per risalire da un'altra parte... e poi, magari... magari ancora... "Grafer"... "Preuss"... o "Fox"... e dopo?

Sogni assopiti dentro fantasie ora proibite. Rimangono solo i nomi... e i pensieri che s'aggirano dentro



*Himi, espressioni, impressioni  
che rappresenta la mia percezione  
di tempo - tempo -  
Fornella*

un cuore che sembra ormai guasto... e deluso da ambizioni esagerate... ridimensionato.

A volte... a chiedere troppo si rimane inevitabilmente fregati.

A volte... rimango fregato... come ora che mi ritrovo accucciato a guardare nel vuoto, a ridosso di una roccia bagnata e gelata, ad immaginarmi un sole nascosto e caldo, a sentirmi ogni più piccola giuntura tormentata dai brividi... ridimensionato allo stato più passivo... annientato anche nelle più recondite ambizioni... e solo.

Troppe nubi... troppa pioggia... troppo rumore... troppi boati... troppa pietra bagnata. E il sole? Lo aspetterò qui. E se non verrà?

Getterò le corde nel vuoto per scendere dalle nuvole... e scomparire più in basso.

Fuori dal sogno... come sempre.

**ELIO ORLANDI**



# Antonio Cornella per i 150 anni del Cantone Svizzero

- un artista che si fa onore all'estero -



*Antonio Cornella al lavoro.*

Antonio Cornella, artista originario di San Lorenzo in Banale, è stato prescelto a scolpire un'opera a commemorazione del 150° anniversario nel cantone svizzero di Neuchâtel, nei pressi di Berna.

Il Cantone di lingua francese di Neuchâtel è stato uno degli ultimi cantoni ad unirsi alla Confederazione Elvetica.

I 150 anni di indipendenza di Neuchâtel dallo stato francese datano appunto dalla mitica vicenda del 1849, che portò il distretto allora francese di Neuchâtel a staccarsi dopo un regolare "pronunciamento" della popolazione urbana dalla repubblica di Francia, che stava avviandosi a diventare il II Impero di Napoleone III. Motivazione economiche si intrecciarono con motivazioni più squisitamente sociali e politiche, a decidere di abbandonare il troppo invadente colosso francese. Quindi il 150° anniversario è stato festeggiato in tutto il cantone con numerose iniziative, culturali, sociali o di altro tipo. Nel caso del capoluogo, e del vicino comune di Hauteville, i consigli municipali hanno scelto la via del monumento rappresentativo della realtà economica e sociale della zona.

E' così che la scelta dell'autore di simile opera è caduta su Antonio Cornella, artista sulla breccia dal 1971, da quando dalla natìa Senaso di San Lorenzo approdò giovanissimo (è nato nel 1943) per trovare lavoro proprio a Neuchâtel, di cui si innamorò per stabilirvisi de-

finitivamente, scoprendo e coltivando la sua innata passione per l'arte, inizialmente la pittura.

Da qualche anno però Antonio ha abbandonato la pittura per dedicarsi completamente alla scultura, arte che a suo dire "mi concede maggiore libertà d'azione, e soprattutto si presta maggiormente all'estro creativo, in quanto dà subito l'impatto dell'espressione..."

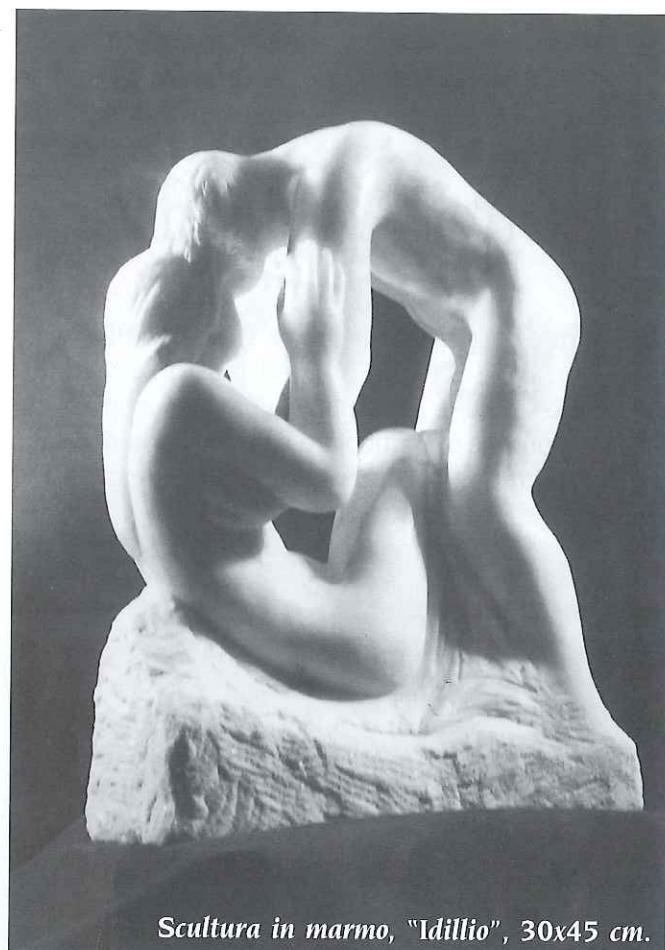
Abbiamo incontrato Antonio Cornella nella sua casa



*"In labore fructus", Hauteville (Neuchâtel).*



**Sculpture in marble, "Seduzione", 58x17x15 cm.**



**Sculpture in marble, "Idillio", 30x45 cm.**

natale di Senaso, ospite dell'anziana mamma e della sorella Ermelina, che è la sua musa tutelare, durante l'ultima delle sue visite al paese del Banale. La sua voglia, la sua voglia creativa e artistica sono rimaste intatte come quando lo vedemmo l'ultima volta, una decina d'anni fa, oppure quando partì trenta anni fa per la Svizzera, allora da semplice emigrante, insieme con un altro fratello, volato però oltreoceano, a New York.

Interessante la presentazione che egli ci offre dell'opera commissionata dal cantone di Neuchâtel per l'anniversario dell'indipendenza: si tratta di due mani gigantesche che trattengono un grappolo d'uva, opera allestita a fianco del municipio di Hauteville, appena fuori Neuchâtel. "Il nome originario dell'opera doveva essere 'le mani di Hermann', dal nome di mio padre Hermann, esperto e noto suonatore di fisarmonica chiamato appunto 'el sonador de fisarmonica'e strumenti musicali negli anni andati, che mi aveva sempre colpito per la dinamicità e la nervosità delle sue mani, mentre suonava in San Rocco...", ci spiega Antonio Cornella. Il soggetto dell'opera, le mani che si passano il grappolo, è direttamente attinente un'attività importante del cantone svizzero, appunto la produzione di ottimo vino, peculiare di quelle parti risulta un Pinot

nero, un Sassella bianco, oppure un rosé chiamato 'occhio di Pernice'.

Gli chiediamo come mai è passato dalla pittura, dove pure aveva avuto ottimi risultati sia nel suo cantone che fuori (alla mostre di Arco, per esempio, di Trento, Firenze, Bevaix, Salsomaggiore, Avry, oppure a quella più recente di Roma).

"Un pò è stato per caso, un pò per la mia tendenza alla forza, all'immediata espressività. Infatti ho cominciato per mero diletto, con alcuni "idilli" di tipo sensuale, statue legate al soggetto di Amore e Psiche, per passare in tempi recenti a statue più grandi, come "Seduzione", risponde Cornella, illustrando il materiale che solitamente usa, il marmo bianco di Carrara, accanto a quello rosa del Portogallo, oppure quello scuro del Belgio. "Anche qui, in Ambiez, ho trovato dell'ottimo marmo nero, ma per il suo uso ci vorrebbero mezzi di scavo ed analisi più in profondo", commenta l'artista, che evidentemente cerca nella sua patria non tanto il materiale concreto quanto un'ispirazione più genuina.

Segno che il legame con San Lorenzo in Banale non è mai troncato, nemmeno dopo i successi ottenuti in Svizzera.

**GRAZIANO RICCADCIONNA**



# A.A.A.

## Lettori cercansi

A partire dalla metà di ottobre, il Servizio Biblioteca delle Giudicarie Esteriori ha predisposto l'attivazione nel nostro Comune di un punto di lettura, con lo scopo di rispondere in particolare alla domanda di lettura e di informazione della popolazione più impedita allo spostamento, per età o condizione.

La dotazione libraria di tale punto, secondo la Convenzione che disciplina i rapporti tra Servizio Centrale e punti di lettura, dovrebbe aggirarsi intorno ai 500 volumi per questo primo anno di attivazione del servizio, ma dovrebbe arrivare a non meno di 800 volumi per il secondo anno e a 1000 per il terzo anno.

Per ulteriori esigenze viene comunque garantito il prestito interbibliotecario con la Biblioteca Centrale ed eventualmente, tramite essa, con il Sistema Biblioteca-

rio Trentino. Oltre ai servizi di prestito e di consultazione e lettura in sede, è prevista la possibilità di utilizzare il Personal Computer e saranno inoltre promosse varie iniziative, secondo il programma annuale di attività del Servizio Bibliotecario Intercomunale.

Il servizio ha sede presso la sala di lettura sita in fraz. Prusa (Casa ITEA).

L'orario di apertura al pubblico prevede 4 ore al giorno, dalle 15 alle 19, di ogni martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

## AVVISO

**Nella seduta del 17 agosto u.s. la Giunta Comunale ha previsto l'acquisto di un certo numero di copertine-raccoglitore per l'archiviazione dei notiziari comunali.**

**Per poter ricevere tale raccoglitore (che è gratuito) è sufficiente prenotarsi (se non lo si è già fatto in passato) presso gli uffici comunali entro e non oltre il 15 ottobre 1999.**



Gli avanguardisti della classe di leva del 1919, prima della partenza militare. L'Opera Nazionale Balilla, creata nel 1926, aveva inquadrato la gioventù nel modo seguente: bambini e bambine fra 6 e 8 anni erano i figli della lupa. I maschi d'età compresa fra 8 e 13 anni erano balilla, da 14 a 17, avanguardisti. Le femmine invece piccole italiane da 8 a 14 anni e da 15 a 17 giovani italiane.